

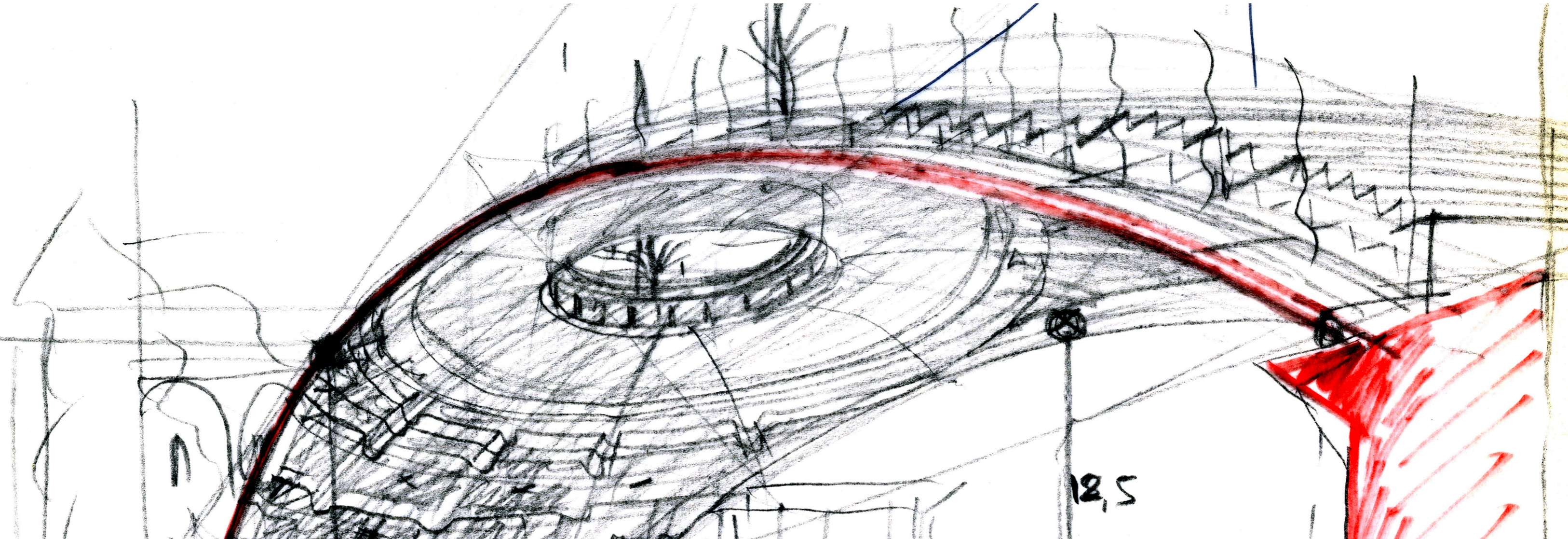
disegno 10.2022



unione italiana disegno
10.2022

disegno

ISSN 2533-2899



12,5

diségnò

10.2022

IL DISEGNO NEGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA

diségno



Rivista semestrale della società scientifica Unione Italiana per il Disegno
n. 10/2022
<http://disegno.unioneitalianadisegno.it>

Direttore responsabile

Francesca Fatta, Presidente dell'Unione Italiana per il Disegno

Journal manager

Valeria Menchetelli

Comitato editoriale - indirizzo scientifico

Comitato Tecnico Scientifico dell'Unione Italiana per il Disegno (UID)

Marcello Balzani, Università degli Studi di Ferrara - Italia
Paolo Belardi, Università degli Studi di Perugia - Italia
Stefano Bertocci, Università degli Studi di Firenze - Italia
Carlo Bianchini, Sapienza Università di Roma - Italia
Massimiliano Ciammaichella, Università IUAV di Venezia - Italia
Enrico Cicalò, Università degli Studi di Sassari - Italia
Mario Docci, Sapienza Università di Roma - Italia
Edoardo Dotto, Università degli Studi di Catania - Italia
Maria Linda Falcidieno, Università degli Studi di Genova - Italia
Francesca Fatta, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria - Italia
Andrea Giordano, Università degli Studi di Padova - Italia
Elena Ippoliti, Sapienza Università di Roma - Italia
Alessandro Luigini, Libera Università di Bolzano - Italia
Francesco Maggio, Università degli Studi di Palermo - Italia
Caterina Palestini, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara - Italia
Rossella Salerno, Politecnico di Milano - Italia
Alberto Sdegno, Università degli Studi di Udine - Italia
Roberto Spallone, Politecnico di Torino - Italia
Graziano Mario Valenti, Sapienza Università di Roma - Italia
Chiara Vernizzi, Università degli Studi di Parma - Italia
Ornella Zerlenga, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" - Italia

Membri di strutture straniere

Caroline Astrid Bruzelius, Duke University - USA
Glauca Augusto Fonseca, Universidade Federal do Rio de Janeiro - Brasile
Pilar Chías Navarro, Universidad de Alcalá - Spagna
Frank Ching, University of Washington - USA
Livio De Luca, UMR CNRS/MCC MAP, Marseille - Francia
Roberto Ferraris, Universidad Nacional de Córdoba - Argentina
Ángela García Codañer, Universitat Politècnica de València - Spagna
Pedro Antonio Janeiro, Universidade de Lisboa - Portogallo
Michael John Kirk Walsh, Nanyang Technological University - Singapore
Jacques Laubscher, Tshwane University of Technology - Sudafrica
Cornelie Leopold, Technische Universität Kaiserslautern - Germania
Carlos Montes Serrano, Universidad de Valladolid - Spagna
César Otero, Universidad de Cantabria - Spagna
Guillermo Peris Fajarnes, Universitat Politècnica de València - Spagna
José Antonio Franco Taboada, Universidade da Coruña - Spagna

Comitato editoriale - coordinamento

Paolo Belardi, Massimiliano Ciammaichella, Enrico Cicalò, Francesca Fatta,
Barbara Messina, Cosimo Monteleone, Paola Puma, Paola Raffa, Veronica Riavis,
Andrea Giordano, Elena Ippoliti, Francesco Maggio, Alberto Sdegno, Ornella Zerlenga

Comitato editoriale - staff

Laura Carlevaris, Luigi Cocchiarella, Massimiliano Lo Turco, Valeria Menchetelli,
Barbara Messina, Cosimo Monteleone, Paola Puma, Paola Raffa, Veronica Riavis,
Cettina Santagati, Alberto Sdegno (delegato del Comitato editoriale - coordinamento),
Ilaria Trizio, Michele Valentino

Progetto grafico

Paolo Belardi, Enrica Bistagnino, Enrico Cicalò, Alessandra Cirafici

Segreteria di redazione

piazza Borghese 9, 00186 Roma
redazione.disegno@unioneitalianadisegno.it

In copertina

Schizzo (dettato), progetto per il Ponte dell'Accademia di Francesco Cellini e Giovanni Morabito,
1985. Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti - collezione Bastiana e Francesco Dal Co.

Gli articoli pubblicati sono sottoposti a procedura di doppia revisione anonima (*double blind peer review*) che prevede la selezione da parte di almeno due esperti internazionali negli specifici argomenti. Per il numero 10, anno 2022, la procedura di valutazione dei contributi è stata affidata ai seguenti referee:
Fabrizio Agnello, Giuseppe Amoruso, Adriana Arena, Marinella Arena, Laura Baratin, Salvatore Barba, Cristiana Bartolomei, Carlo Battini, Francesco Bergamo, Marco Giorgio Bevilacqua, Alessio Bortot, Stefano Brusaporci, Pedro Cabezas Bernal, Cristina Candito, Marco Carpiceci, Mario Centofanti, Valeria Cera, Stefano Chiarenza, Emanuela Chiavoni, Alessandra Cirafici, Vincenzo Cirillo, Daniele Colistra, Giuseppe D'Acunto, Antonella Di Luggo, Isabella Friso, Carlo Inglese, Alfonso Ippolito, Pedro Antonio Janeiro, Federica Maietti, Marco Muscogiuri, Daniela Palomba, Lia Maria Papa, Leonardo Paris, Andrea Pirinu, Manuela Piscitelli, Daniele Rossi, Gabriele Rossi, Marta Salvatore, Giovanna Spadafora, Daniele Villa, Marco Vitali, Andrea Zerbi.

Consulente per le traduzioni in lingua inglese Elena Migliorati.

Gli autori degli articoli dichiarano che le immagini incluse nel testo sono libere da diritti oppure ne hanno acquisito l'autorizzazione per la pubblicazione. L'editore ha fatto quanto possibile per rintracciare i detentori dei diritti dell'immagine pubblicata a p. 18 e resta comunque a disposizione degli eventuali aventi diritto.

La rivista *diségno* è inclusa nell'elenco delle riviste scientifiche dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) per l'area non bibliometrica 08 - Ingegneria civile e Architettura ed è indicizzata su Scopus.

Publicato in giugno 2022

ISSN 2533-2899



10.2022

diségno

5 *Francesca Fatta*

Editoriale

7 *Caterina Palestini*

Copertina

Ricerca e Archivi di Architettura. I ruoli e le disseminazioni del disegno

18 *Anonimo*

Immagine

La Bodleian Library di Oxford

19 *Paola Puma*

Alberi e labirinti, biblioteche e archivi: il disegno di architettura tra spazio realizzato e spazio re-immaginato

IL DISEGNO NEGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA

Metodologie di ricerca

27 *Chiara Vernizzi*

Disegni di architettura e archivi digitali: acquisizione, strutturazione, conservazione

39 *Laura Farroni
Marta Faienza
Matteo Flavio Mancini*

Nuove prospettive per i disegni degli archivi italiani di architettura: riflessioni e sperimentazioni

51 *Alberto Sdegno
Veronica Riavis*

Per un archivio digitale di modelli interattivi di Marcello D'Olivo

65 *Davide Mezzino
Beppe Moiso
Tommaso Montonati
Francesca Valentina Luisa Lori*

La digitalizzazione dell'archivio fotografico del Museo Egizio: strategie di interpretazione e comunicazione

Collezioni

77 *Margherita Guccione*

MAXXI Architettura tra museo e archivio.
Tutela, ricerca e valorizzazione degli archivi degli architetti nel XXI secolo

85 *Sonia Mollica*

L'Album dei fari italiani. Tra conoscenza e digitalizzazione

95 *Vincenzo Bagnolo
Raffaale Argiolas
Simone Cera*

Traduzioni digitali di architetture di carta

107 *Maurizio Marco Bocconcino
Mariapaola Vozzola*

Dallo scaffale alla mappa, dalla mappa al modello informativo e ritorno:
l'Archivio Porcheddu al Politecnico di Torino

Riconfigurazioni digitali

123 *Francesco Maggio
Eleonora Gelardi*

La costruzione *in fieri* di un archivio privato

- 135 *Manuela Incerti
Gianmarco Mei
Anna Castagnoli* Ubaldo Castagnoli: sulle tracce grafiche e storiche di un esponente del Gruppo 7
- 147 *Massimiliano Ciammaichella* Memoria dell'effimero. Verso un archivio digitale del teatro e della scena barocca italiana
- 161 *Fabrizio Avella* Il terzo concorso per il Palazzo di Giustizia di Ernesto Basile. Analisi, ricostruzione congetturale e fotoinserti
- 173 *Wilson Florio
Ana Tagliari* The Enhancement of Cultural Heritage: from Documentation to Digital Simulation of MAC USP by Paulo Mendes da Rocha
- 185 *Vincenza Garofalo
Elisa Luna* Palazzo Lanza dei Principi di Deliella. Dai disegni di archivio di Ernesto Basile alla ricostruzione virtuale
- 197 *Alessandra Cirafici
Alice Palmieri* Napoli: progetti sul *waterfront* tra le due guerre. Visioni di architettura e pensiero sulla città nei disegni dell'Archivio Privato Frediano Frediani

RUBRICHE

Lecture/Riletture

- 215 *Luigi Cocchiarella* *I luoghi di Dedalo. Elementi teorici dell'architettura* di Vittorio Ugo. Una rilettura

Recensioni

- 221 *Mirco Cannella* Vincenzo Cirillo (2021). *Feste Settecentesche a Napoli. Disegni e progetti per l'architettura effimera*. Napoli: La Scuola di Pitagora
- 223 *Andrea Giordano* Domenico Pastore (2021). *Dalla superficie al volume. Una lettura grafica dei Solidi di Cesare Leonardi*. Melfi (Potenza): Libria editrice
- 225 *Sereno Innocenti* Giuseppe Caglioti, con Tatiana Tchouvilleva e Luigi Cocchiarella (2020). *Odi et amo. Dalle ambiguità percettive al pensiero quantistico*. Milano: Mimesis
- 227 *Marcello Scalzo* Felice Romano (2021). *Nouvelle Méthode di Jean-Jacques Lequeu. Ridisegno, analisi grafica e rilettura critica*. Milano: FrancoAngeli

Eventi

- 231 *Michela Ceracchi* REAACH-ID 2021 Symposium. Ricerche e riflessioni sull'uso delle tecnologie digitali nella rappresentazione
- 235 *Edoardo Dotto* III Seminario valutazione della ricerca nel SSD ICAR/17 - DISEGNO. Strategie e politiche disciplinari
- 237 *Marco Fasolo* *Rappresentare il tempo. Architettura, geometria e astronomia*
- 239 *Barbara Messina* ANNA SGROSSO tra memoria e futuro
- 243 *Rossella Salerno* *Connettere. Un disegno per annodare e tessere*
- 246 *Michele Valentino* *Workshop 3D Modeling & BIM. Information e 3D Modeling per il patrimonio costruito*

251

La biblioteca dell'UID

Palazzo Lanza dei Principi di Deliella. Dai disegni di archivio di Ernesto Basile alla ricostruzione virtuale

Vincenza Garofalo, Elisa Luna

Abstract

Il contributo indaga il progetto di Ernesto Basile, mai realizzato, per Palazzo Lanza dei principi di Deliella a Palermo, attraverso lo studio dei disegni originali (1895-1897). Questi consistono in 15 documenti grafici che raccolgono 5 piante, 6 prospetti e 4 viste prospettiche, che rappresentano quattro versioni di progetto con diverse soluzioni, di ognuna delle quali è possibile reperire una documentazione frammentaria e incompleta, riconducibile a tempi ideativi differenti.

Il contributo ripercorre, mediante il ridisegno, il percorso compiuto da Basile per giungere dalla prima all'ultima versione, raccontando graficamente l'evoluzione della pianta dell'edificio che, dall'impianto simmetrico a corte di matrice palladiana della prima versione, approda alla configurazione a "L" di quella che si presume fosse la versione definitiva, la soglia della svolta modernista.

Il ridisegno in proiezioni di Monge delle piante e dei prospetti custoditi presso il Fondo Basile del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo e le ricostruzioni tridimensionali digitali, accompagnate dalla lettura grafica, descrivono l'architettura di Basile, disvelandone il percorso progettuale. L'analisi effettuata è stata utile per comprendere l'evoluzione delle caratteristiche distributive delle piante e l'equilibrio compositivo dei prospetti. I modelli 3D realizzati consentono di visualizzare le peculiarità spaziali delle soluzioni progettuali analizzate e restituiscono l'immagine di un frammento ipotetico di città che non si è mai attuato.

Parole chiave: ricostruzione virtuale, disegni di archivio, modello digitale, Ernesto Basile.

Introduzione

A cavallo tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento Ernesto Basile instaura con il padre, Giovan Battista Filippo, suo docente negli studi universitari, un dialogo intellettuale e culturale sui principi teorici dell'architettura e sulla ricerca di uno «stile nuovo» [Sessa 2010, p. 7] [1]. Seguendo la scia del padre, egli interpreta quella ricerca «nell'arco temporale compreso fra il tramonto dei neostili e del romanticismo e la maturità dell'eclettismo. Di quest'ultimo lo stesso Ernesto Basile sarà uno dei più interessanti protagonisti italiani nella stagione di transizione verso il modernismo» [Sessa 2014, p. 29].

L'apporto architettonico italiano al rinnovamento delle arti e dell'architettura sembrava non poter competere con i protagonisti europei, ma, in realtà, la figura di Basile appare

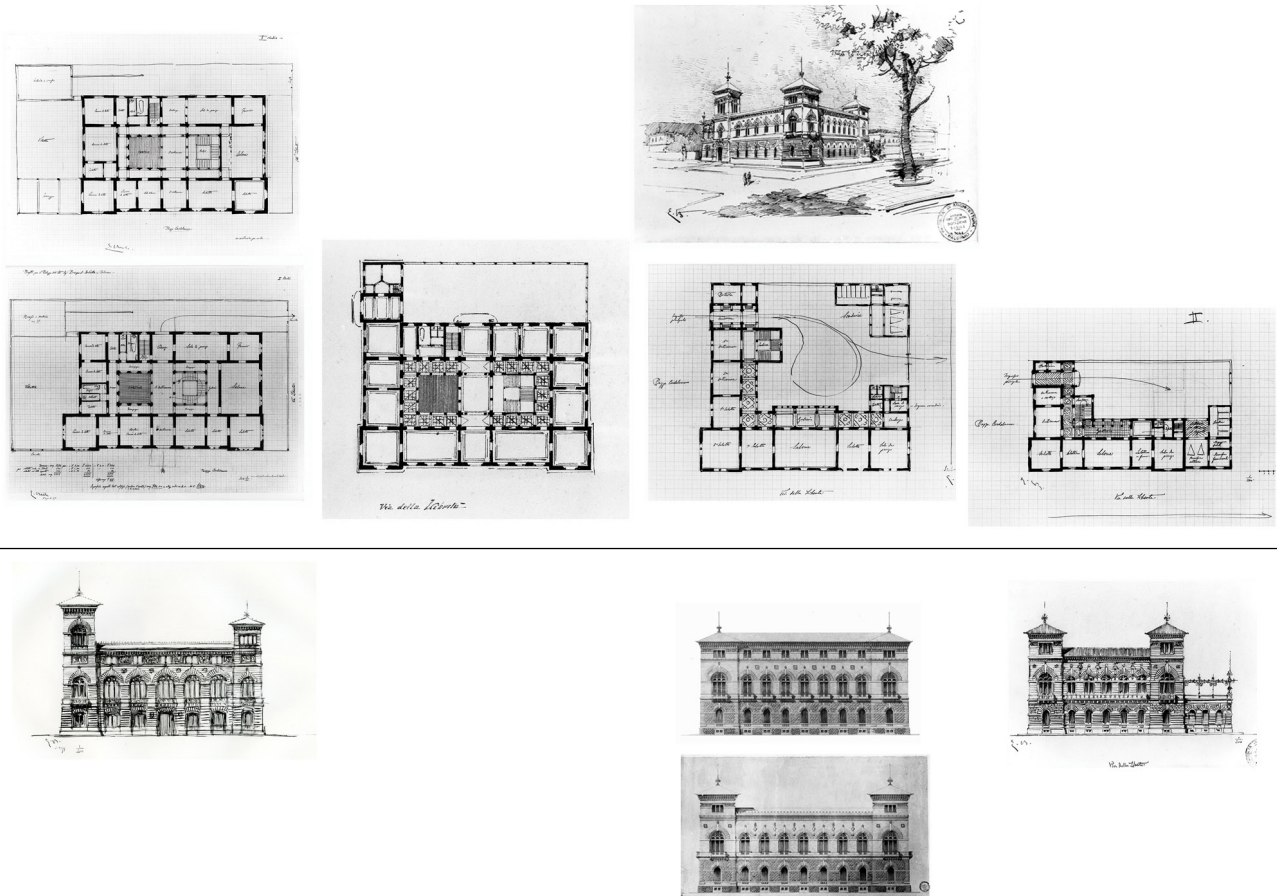
di grande rilevanza e paragonabile a quella dei maestri del suo tempo, perché «il suo approdo al modernismo può essere considerato frutto di un'autonoma, profonda ricerca che parte da lontano ma che è proiettato al futuro, condannando sempre la volgarità dell'imitazione del passato» [Sessa 2002, p. 7]. Per Basile, che disapprova la tendenza dei suoi contemporanei a copiare in maniera critica gli elementi architettonici del passato, è importante trovare uno stile nuovo che abbia un'identità.

Mentre L'Art Nouveau si sviluppa in Europa, la ricerca di Basile appare più lenta e difficile a causa del contesto socio-culturale nel quale egli opera, ostile a qualsiasi cambiamento [Sessa 2010, pp. 7, 8]. I suoi studi dunque sono espressione della sua epoca, in relazione al contesto inter-

nazionale e a quello palermitano, di cui lui è stato indiscusso protagonista in campo artistico e architettonico. A partire dalla seconda metà del 1800, Palermo vive un clima di particolare vivacità, economica e culturale. La città cresce in maniera esponenziale verso nord, proseguendo l'asse di via Maqueda, oltre i Quattro Canti di campagna [Ingria 1987, p. 37]. È il periodo della borghesia imprenditoriale dei Florio, Ingham, Whitaker, che rendono florida l'economia e costruiscono residenze di prestigio.

Ernesto Basile raggiunge un successo professionale senza precedenti nella storia dell'architettura siciliana del XIX secolo, sperimentando una personale formulazione di una «via siciliana» all'Art Nouveau, che lo porta ad allontanarsi dal linguaggio tradizionalista [Sessa 2010, p. 10]. La doppia natura internazionalista e regionalista della linea culturale di Basile ha reso possibile la diffusione del modernismo in tutta la Sicilia e la creazione di un vero e proprio filone architettonico con echi in ambito nazionale.

Fig. 1. E. Basile, Disegni delle quattro versioni di progetto di palazzo Deliella (Fondo Basile).



Il palazzo Deliella

Numerosi protagonisti della Palermo della Belle Époque furono committenti di Ernesto Basile e tra questi i principi Lanza di Deliella gli commissionarono la realizzazione della propria dimora.

Il palazzo avrebbe dovuto sorgere in un lotto di grande prestigio, all'angolo tra l'inizio della via Libertà, nuovo asse di espansione della città verso nord e la piazza Castelnuovo, nella quale era stato da poco completato il Teatro Politeama Garibaldi a opera di Giuseppe Damiani Almeyda. Il lotto costituiva la parte iniziale di un'area di circa 130.000 mq, di proprietà del principe Radaly, nella quale erano stati già realizzati da Ernesto Basile i padiglioni temporanei per l'Esposizione Nazionale del 1891-1892. Finita l'Esposizione, l'area fu interessata da un vasto piano di lottizzazione e il Conte Ignazio Testasecca nel 1893 acquistò alcuni dei lotti, tra i quali quello sul quale doveva sorgere il palazzo Deliella, e probabilmente iniziò una trattativa con il principe Lanza per la vendita [Persico 2010, p. 65].

Il terreno, che aveva inizialmente un perimetro quadrangolare di lato pari a circa 45 metri, venne successivamente diviso in due parti dall'inserimento di una strada, dando vita a due lotti rettangolari [Persico 2010, p. 65].

L'iter progettuale dell'edificio è testimoniato dai disegni originali (1895-1897), custoditi presso il Fondo Basile del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo (fig. 1). L'analisi dei disegni, che sarà discussa più avanti, ha portato all'individuazione di diverse fasi progettuali, dovute al cambiamento delle dimensioni del lotto, ma anche all'evoluzione del pensiero di Basile e alle mutate esigenze dei committenti.

Palazzo Lanza di Deliella ha rappresentato la soglia della svolta modernista di Basile [Sessa 2002, p. 7], un esercizio di stile sul tema della residenza che lo ha portato ad allontanarsi dall'eclettismo puro e dagli schematismi distributivi tradizionali [Mauro, Sessa 2006, pp. 49, 50]. La riflessione sulla tipologia storica del palazzo urbano diventò per Basile necessaria a causa «dell'insofferenza dell'alta società palermitana per le forme residenziali delle grandi dimore della villeggiatura e dei sontuosi e ingovernabili palazzi urbani di età umbertina» [Sessa 2002, p. 131].

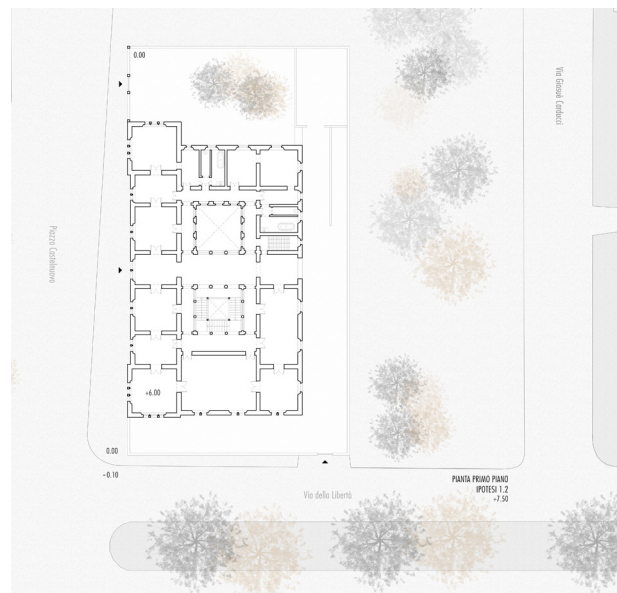
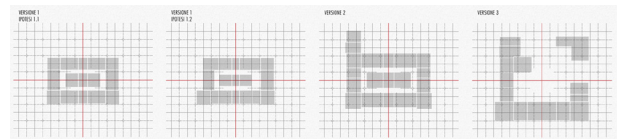
Importanti furono per Basile gli studi di Jean Nicolas Louis Durand e di Archimede Sacchi sulle regole compositive per disegnare le piante degli edifici residenziali. Sacchi aveva teorizzato il metodo palladiano, in cui la pianta è organizzata rigorosamente rispetto ad assi di simmetria, il

metodo inglese, che sacrifica la regolarità per perseguire la comodità, il metodo poligonale, che vede la combinazione di diverse figure regolari simmetriche, il metodo reticolato in cui viene adoperata una rete a maglie quadrate, il metodo degli assi che tiene conto delle visuali prospettiche [Sacchi 1874, pp. 30-44] [2].

Per disegnare le piante di palazzo Deliella, Basile si avvale dell'utilizzo di carta millimetrata descritto da Archimede Sacchi, quando introduceva il metodo della rete a maglie quadrate (fig. 2). «Molto usato è questo metodo, perché col mezzo di fogli di carta quadrettata riesce facile scom-

Fig. 2. Le quattro versioni di progetto. Ipotesi compositiva su griglia sulla base del metodo teorizzato da Durand (elaborazione grafica di E. Luna).

Fig. 3. Pianta della prima versione di progetto, seconda variante. (elaborazione grafica di E. Luna).



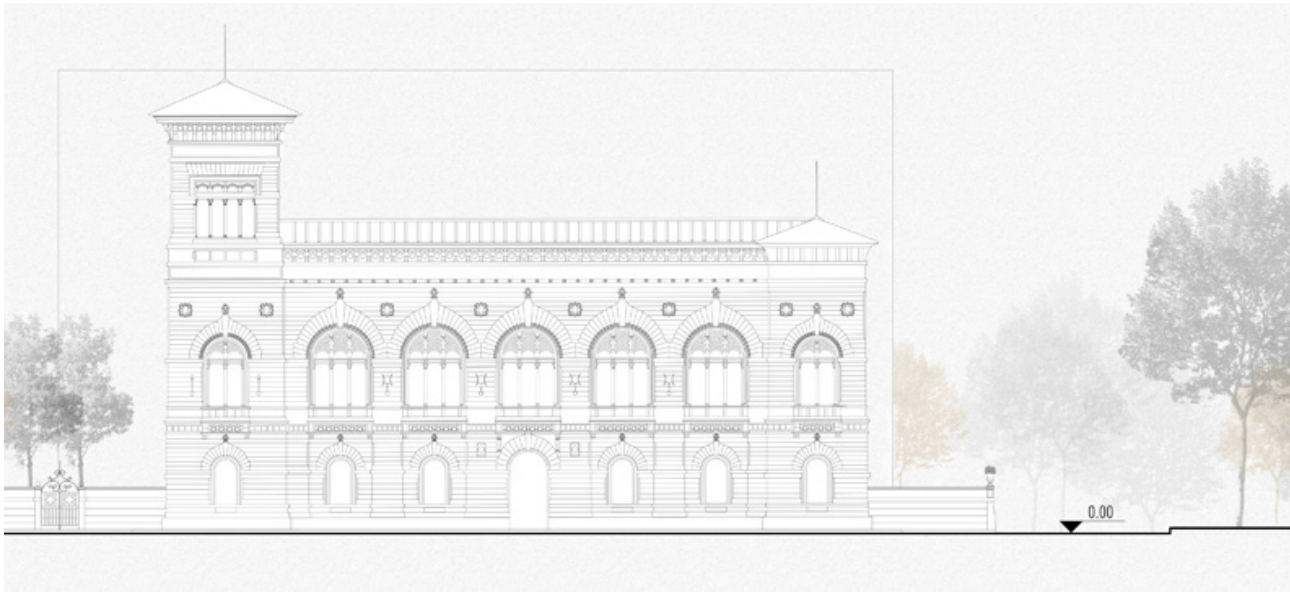


Fig. 4. Prospetto su piazza Castelnuovo della prima versione di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).

partire egualmente le parti di una pianta, ed è assicurata sempre una buona disposizione nell'insieme [...]. Esso aiuta nella collocazione dei muri e delle stanze, per determinare addirittura le spessezze e l'andamento dei primi, le dimensioni della pianta delle seconde; gli schizzi sono ottenuti così in una scala, o in un rapporto col vero, e nel fare in seguito i disegni delle piante, rifinite in tutte le loro parti, è ben difficile che si abbiano a riscontrare alcune disposizioni difettose» [Sacchi 1874, p. 37].

I prospetti di palazzo Deliella, in stile neorinascimentale, presentano una ripartizione molto rigorosa delle aperture del corpo centrale, delimitato da due torri angolari. Gli elementi decorativi sono limitati alla cornice d'attico con merli e al bugnato a raggiera delle aperture, senza ricorrere a elementi floreali e forme sinuose tipiche dell'Art Nouveau. Se nel disegnare i prospetti emerge la difficoltà di allontanarsi del tutto da un impianto tradizionale, legato all'aspetto dei palazzi rinascimentali, nello studio delle piante, Basile partì da un impianto planimetrico simmetrico a corte di matrice palladiana, per arrivare a una soluzione che richiama l'empirismo distributivo di matrice inglese

[Sessa 2002, p. 133]. Tuttavia, la committenza preferì rinunciare all'idea iniziale dell'abitazione aristocratica ottocentesca per optare per la villa, tipologia residenziale moderna che più si avvicinava alle trasformate esigenze abitative e ai nuovi modelli, frutto dei cambiamenti internazionali [Mauro, Sessa 2006, p. 59]. Anche questa fu progettata da Basile nel 1898 e completata nel 1907. Fu costruita a Piazza Croci e demolita in una notte nel 1959, con l'intento di compiere una speculazione edilizia nell'area rimasta vacante [Zevi 1960].

I disegni originali

Il corpus di disegni custodito presso il Fondo Basile è costituito da 5 studi di piante a matita e china (3 del piano rialzato e 2 del piano nobile), di cui 4 su carta millimetrata, 6 studi di prospetti a matita e china (2 su piazza Castelnuovo, 4 su via Libertà), uno schizzo prospettico a china del palazzo visto da piazza Castelnuovo, una prospettiva della torre angolare a matita e acquerello policromo, un

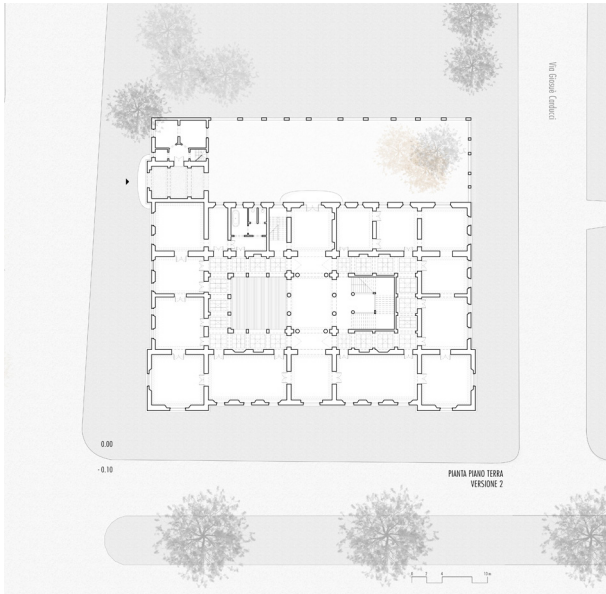


Fig. 5. Pianta della seconda versione di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).



Fig. 6. Pianta della terza versione di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).

dettaglio prospettico a china della trifora al piano nobile nella torre angolare, uno schizzo prospettico del cancello di ingresso a china [3] (fig. 1). Le piante della prima versione sono rappresentate in scala 1:100, quelle della seconda in scala 1:400, quelle della terza e quarta in scala 1:200. Gli studi dei prospetti sono in scala 1:200.

Poiché solo due dei disegni riportano la data (4 agosto 1895 in un prospetto su piazza Castelnuovo e 5 aprile 1897 nella seconda versione del primo studio di pianta), non è possibile ricostruire con certezza l'iter progettuale. Dallo studio dei disegni originali è possibile, però, secondo Ettore Sessa [Sessa 2002, p. 133], riconoscere un percorso, caratterizzato da ripensamenti e variazioni, contraddistinto da tre fasi: una prima fase con un impianto palladiano a corte che obbedisce a precise leggi di simmetria, una seconda fase in cui l'impianto subisce alcune variazioni minime, una terza fase nella quale l'edificio si dispone lungo il perimetro del lotto, articolandosi verso il suo interno.

La prima versione di progetto mostra un impianto chiuso e rettangolare, di matrice palladiana, organizzato lungo l'asse di simmetria trasversale e intorno ad un nucleo cen-

trale. Questo è costituito da due vuoti di uguali dimensioni che ospitano lo scalone monumentale a tre rampe e il cortile, separati tra di loro da una anticamera e circoscritti da un ambulacro che disimpegna le camere perimetrali, a eccezione di quelle angolari. La pianta rappresenta il piano nobile: l'ala lungo la via Libertà è occupata dagli ambienti per la vita sociale (anticamere, salotti, salone, *fumoir*, sala da pranzo e credenza), l'altra ala ospita gli ambienti privati. Il lato maggiore, con le torri angolari leggermente sporgenti, insiste su piazza Castelnuovo, verso la quale si apre l'ingresso. Una seconda variante vede lo slittamento di una torre angolare, dovuto all'inserimento di una galleria tra il salone e la scala e l'aggiunta di un terzo salotto lungo il lato su piazza Castelnuovo, che denoterebbero la richiesta dei committenti di soddisfare esigenze abitative più moderne (fig. 3). I disegni dei due prospetti, custoditi presso il Fondo Basile, che mostrano l'ingresso centrale, potrebbero riferirsi a questa versione del progetto [4]. Il primo, disegnato a mano libera, mostra il corpo centrale a tre elevazioni (piano rialzato, piano nobile e mezzanino) con cinque aperture per piano e due torri, una delle quali più alta dell'altra, con

quattro aperture, una per piano (fig. 4). Il secondo prospetto, disegnato con riga e compasso, differisce dal primo per avere solo due elevazioni nel corpo centrale e tre nella torre più alta. La seconda torre mantiene la stessa altezza del corpo centrale e presenta solo una bifora al piano nobile.

La seconda versione di progetto, che occupa l'intero lotto quadrato, presenta alcune variazioni minime su una griglia generale che deriva dalla prima versione. La pianta rappresentata è quella del piano rialzato che è stata ruotata per portare il prospetto principale su via Libertà (fig. 5). Basile non fornisce indicazioni sulle destinazioni d'uso, ma è possibile supporre che il piano ospiti gli ambienti di rappresentanza. La regolarità dell'impianto simmetrico rettangolare viene parzialmente disattesa con l'aggiunta del corpo della portineria leggermente avanzato lungo piazza Castelnuovo.

La terza versione, che insiste ancora una volta sull'intero lotto quadrato, rappresenta la vera svolta progettuale di Basile, che abbandona la pianta rettangolare, organizzata intorno al nucleo centrale cortile-anticamera-scalone (fig. 6). Gli ambienti si dispongono lungo via Libertà e piazza Castelnuovo, secondo un impianto a "L" e sono disimpegnati da un lungo ambulacro che si apre verso il giardino interno e che, in corrispondenza del grande salone, si dilata per

diventare un'ampia galleria, filtro tra l'interno e l'esterno. La pianta rappresenta il piano rialzato, nel quale si spostano gli ambienti di rappresentanza (anticamera, salotti, salone, galleria, sala da pranzo). L'ingresso principale carrozzabile, su piazza Castelnuovo, si trova all'estremità dell'impianto, in posizione leggermente aggettante rispetto al filo del prospetto e disegna, in pianta, un blocco quadrato insieme alla portineria. Da questo si accede prima allo scalone e poi all'ambulacro che termina all'angolo opposto della casa, nella quale si trovano il blocco sala da pranzo/credenza, dalle dimensioni notevolmente ridotte rispetto alle versioni precedenti, e gli ambienti di servizio con l'ingresso secondario sull'attuale via Carducci.

Il salone, l'ambiente più rappresentativo, «si offre alla vista della piazza antistante sfumando i contorni di un evento privato in una sorta di messaggio pubblicitario. La politica dell'immagine era chiara: dimostrare l'aggiornamento dei principi di Deliella e la vivacità economica [...], confermare l'appoggio all'esponente più autorevole dell'architettura siciliana moderna» [Persico 2010, p. 147].

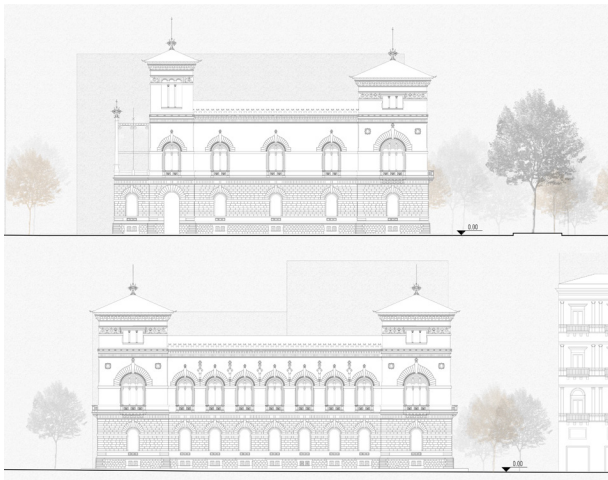
La torre angolare avanza rispetto al filo dei prospetti, ad affermare l'importanza della sua posizione «strategica anche da un punto di vista sociale, dal momento che l'angolo turrato di un isolato sarebbe stato visibile (ed identificabile con il proprietario) da grandi distanze, amplificando quel senso di individualità che sarebbe stato difficilmente attuabile con un palazzo inserito in una cortina edilizia» [Persico 2010, p. 105].

Basile ripensa gli spazi esterni, disegna la rimessa delle autovetture e le scuderie, che trovano posto in un angolo del giardino, tracciando anche il percorso di manovra dall'ingresso principale a quello secondario.

La vista prospettica da piazza Castelnuovo potrebbe rappresentare questa versione di progetto, dato che riporta lo stesso numero di aperture sui fronti e presenta una terza torre più alta, in corrispondenza dell'androne, a segnare l'ingresso principale. Due schizzi assonometrici, che fanno parte di una collezione privata, mostrano lo stesso assetto.

Tre disegni del prospetto su via Libertà potrebbero essere riconducibili a questa versione di progetto. Tutti mostrano un assetto simmetrico, con sette aperture per piano nel corpo centrale a due elevazioni, piano seminterrato e due torri angolari ad avancorpo, uguali e simmetriche, a tre elevazioni. Una soluzione è disegnata due volte, a mano libera e con riga e compasso, e si differenzia dall'altra versione, disegnata anch'essa con riga e compasso, perché le torri sono più alte del corpo centrale. Tutti i prospetti mo-

Fig. 7. Prospetti su piazza Castelnuovo (in alto) e su via Libertà (in basso) della terza versione di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).



strano una definizione del paramento a bugna o a conci isodomi (fig. 7).

Quella che dovrebbe essere la quarta e ultima versione del progetto deriva dalla contrazione della terza, resa necessaria, probabilmente, dalle mutate dimensioni del lotto. La pianta rappresenta, anche in questo caso, il piano rialzato, con gli ambienti di rappresentanza e di servizio (fig. 8). Tutti i vani si riducono, l'ingresso principale rimane su piazza Castelnuovo, lo scalone si modifica, diventando a due rampe parallele e mantenendo la posizione in prossimità dell'ingresso principale; la stalla e la rimessa delle carrozze si spostano all'estremità dell'ala lungo la via Libertà.

Il prospetto su via Libertà viene, pertanto, rimodulato, in funzione della contrazione del corpo centrale e della presenza, all'estremità di destra, del corpo delle scuderie con terrazza al primo piano. Basile disegna una versione a china e a mano libera, che mostra qualche discrepanza con la pianta nel numero di aperture del corpo di servizio. La modifica dell'impianto nella terza e quarta versione denota un cambio di pensiero che si avvicina al modernismo e che influenzerà anche i progetti successivi, quali il villino Monroy, la casa Basile e lo stesso villino Deliella [5].

La ricostruzione virtuale

Il corpus di disegni di palazzo Deliella custoditi presso il Fondo Basile riguarda le quattro versioni di progetto con diverse soluzioni, di ognuna delle quali è presente una documentazione frammentaria e incompleta (studi di piante e di prospetti, schizzi prospettici e dettagli degli esterni, nessuna sezione o altre informazioni degli interni), riconducibile a tempi ideativi differenti (fig. 1).

Gli elaborati disponibili non sono sufficienti a descrivere nessuna versione di progetto nella sua totalità. Di ogni variante Basile disegna solo una pianta, che in genere è quella che include gli ambienti di rappresentanza, quella, cioè, che doveva suscitare maggiore interesse da parte del committente, che attraverso il palazzo voleva dimostrare il proprio prestigio.

Il processo che ha portato all'elaborazione del modello 3D è stato costituito da 4 fasi di studio distinte: 1) individuazione e organizzazione degli elaborati relativi alle singole versioni di progetto; 2) deduzione delle dimensioni dall'analisi delle piante su carta millimetrata; 3) identificazione di moduli e proporzioni, analisi funzionale (figg. 9, 10); 4) ridisegno vettoriale in proiezioni di Monge degli elaborati originali (figg. 3-8).

La difformità tra i vari elaborati grafici originali ha reso più complesse le letture effettuate per mettere in relazione piante, prospetti e prospettive delle differenti versioni, che non sempre collimano esattamente. Questa mancata corrispondenza è la testimonianza di un iter travagliato e mai completato, che lascia supporre che Basile dovesse tenere molto alla realizzazione di questo progetto sul quale è tornato più volte, tra ripensamenti e nuove intuizioni, che lo hanno portato alla svolta modernista.

La quantità di disegni e di versioni di progetto documenta l'importanza di un'architettura che doveva sorgere in un lotto molto prestigioso, nel quale Basile era già intervenuto con il progetto e la realizzazione dei Padiglioni per l'Esposizione Nazionale del 1891-1892. Il palazzo Deliella sarebbe stato l'elemento cardine dell'accesso alla via Libertà e Basile avrebbe lasciato il segno in una parte della città che si stava espandendo e che rappresentava l'aristocrazia e l'alta borghesia siciliana con i rispettivi desideri di visibilità.

Fig. 8. Pianta e prospetto su via Libertà della quarta versione di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).



L'impiego di fogli di carta millimetrata per le piante, la rappresentazione della scala grafica o l'indicazione della scala di rappresentazione (1:100, 1:200 o 1:400) hanno consentito di risalire agevolmente alle dimensioni. L'individuazione di moduli nelle piante e nei prospetti ha permesso di mettere in relazione alcuni disegni e di definire gli allineamenti e le simmetrie (fig. 9). L'analisi funzionale è stata utile per comprendere l'evoluzione delle caratteristiche distributive delle piante e l'equilibrio compositivo dei prospetti (fig. 10). Avendo a disposizione solo i disegni originali di alcune piante e alcuni prospetti, il modello digitale ricostruisce virtualmente la volumetria del palazzo e i fronti – con partiture murarie e apparati decorativi – su via Libertà e piazza Castelnuovo (fig. 11). Questi ultimi costituiscono la pelle pubblica dell'edificio verso la città, il suo aspetto esteriore al quale Basile ha dato molta importanza. Non è stato, invece, possibile ricostruire virtualmente gli interni e i prospetti sulla corte, a causa dell'assenza di disegni originali e altre informazioni.

La versione di progetto scelta per realizzare il modello digitale è la terza, la soluzione più indagata da Basile, quella, probabilmente, per lui più convincente, della quale ha disegnato diversi elaborati, tra i quali una prospettiva da

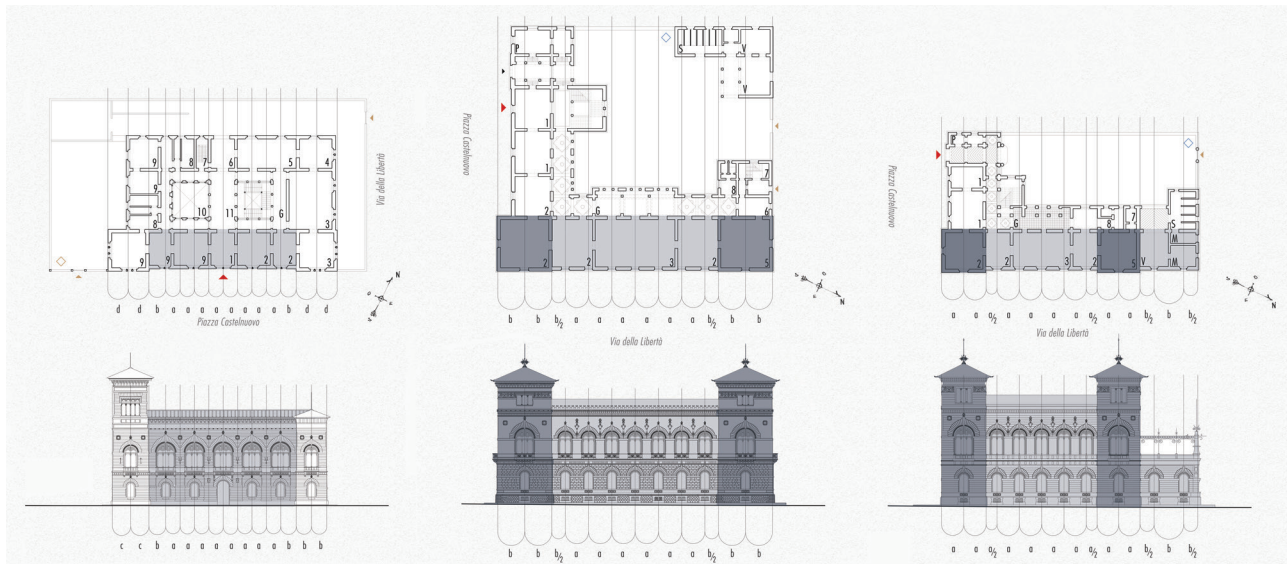
piazza Castelnuovo. La lettura attenta di quest'ultima e di due schizzi assonometrici che mostrano l'intero edificio, la posizione delle aperture in pianta, gli allineamenti con le partiture del prospetto su via Libertà hanno permesso di ricostruire in modo congetturale il disegno del prospetto su piazza Castelnuovo, che non è stato ritrovato tra la documentazione del Fondo Basile [Luna 2021] (fig. 7).

Il modello 3D

Il modello digitale simula un'architettura mai esistita, riproduce virtualmente un'intenzione progettuale e in quanto copia non è affetto da influenze, legate alla contingenza di fattori esterni che si verificano durante il processo di realizzazione. «*The construction of the model is not the construction of a simple image, operation often carried out for the project's representation, but it is the hermeneutic and critical result of the drawing tending to the formal analysis, true object of 'imitation'*» [Maggio, Vattano 2017, p. 451].

Il ridisegno conduce a un ulteriore livello di conoscenza del progetto. L'elaborazione del modello 3D di palazzo Deliella, come descritto nel paragrafo precedente, è stata

Fig. 9. Studio dei moduli della prima, terza e quarta versione di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).



preceduta dal ridisegno vettoriale in proiezioni di Monge degli elaborati originali (figg. 3-8). Le proiezioni ortogonali sono, infatti, lo strumento attraverso il quale è possibile verificare il progetto e renderlo visibile in assenza della sua realizzazione, sono il mezzo attraverso il quale si rendono manifeste le regole compositive.

La definizione del modello avviene in due fasi distinte: quella della realizzazione digitale, attraverso software specifici e quella comunicativa, in cui si attuano le scelte rappresentative e si estrapolano le immagini. I disegni originali di Basile non forniscono alcuna indicazione sulla finitura dei prospetti, pertanto si è scelto un trattamento monocromatico per le viste estrapolate dal modello 3D. «*The unbuilt projects indicate the idea of architecture, and not its construction; they are manifest, and as such should be represented. In the model, surfaces do not show material because it is never defined in those projects in which the graphic indicia are few but express, at the same time, the architectural idea in its most real completeness*» [Maggio, Vattano 2017, p. 454].

Le viste prospettiche e assonometriche estrapolate dal modello digitale di palazzo Deliella riproducono l'immagine dell'architettura inserita nel contesto reale. È stata scelta una vista prospettica e un punto di vista sicuro e ad altezza di occhio umano, per descrivere la percezione che del volume costruito si avrebbe da piazza Castelnuovo (fig. 11). Alla vista assonometrica è stata demandata la rappresentazione del contesto urbano, dei suoi spazi e dei suoi volumi, dei suoi pieni e dei suoi vuoti, nella sua configurazione attuale e con l'inserimento dell'intervento di Basile (fig. 12). Il modello virtuale si aggiunge alla realtà esterna per fornire nuove immagini inedite di essa.

Conclusioni

La ricostruzione virtuale di architetture mai realizzate, effettuata sulla base di disegni d'archivio, è una pratica ormai consolidata nel panorama della ricerca sulla rappresentazione digitale dell'architettura [6]. L'ampia letteratura disponibile riguarda il ridisegno, l'analisi grafica e la realizzazione di modelli virtuali che, secondo Migliari, sono strumenti utili allo studio dell'architettura perché 'costruiscono' progetti rimasti su carta [Migliari 2006, p. 198].

Il presente studio fa parte di un filone di ricerca – i cui esiti confluiranno in un data base digitale – che ha già visto la ricostruzione congetturale di alcune architetture di Ernesto Basile non realizzate o demolite, a partire dai disegni di

Fig. 10. Analisi funzionale delle quattro versioni di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).

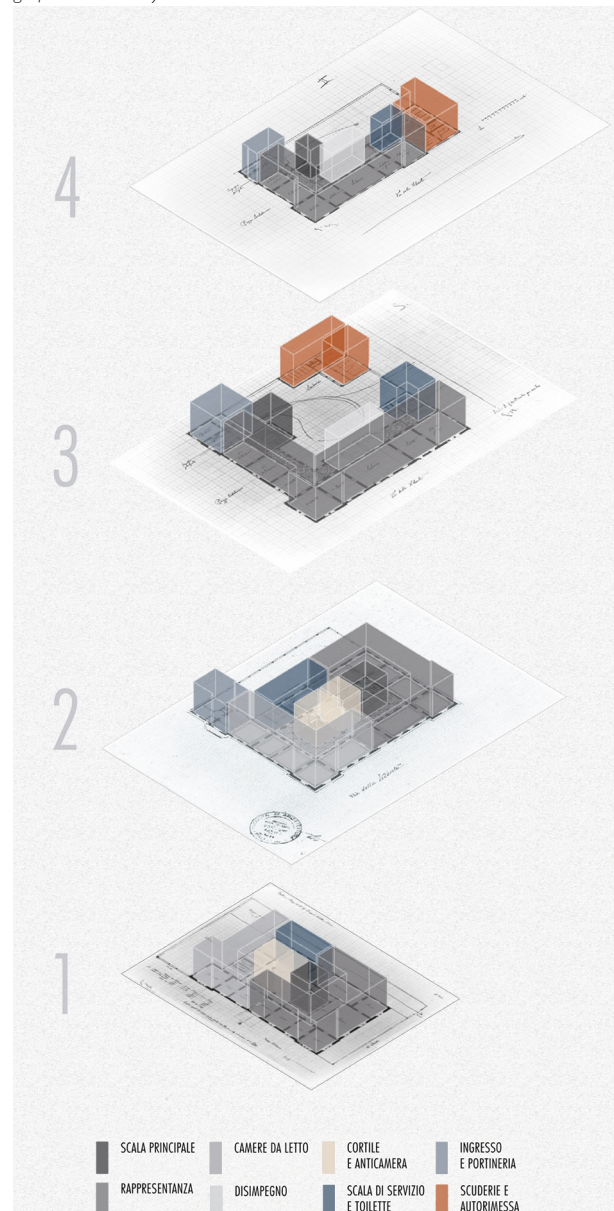


Fig. 11. Ricostruzione virtuale della terza versione di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).



archivio [Agnello 2013; Avella 2016, 2019, 2020; Garofalo 2016; Girgenti et al. 2020].

Rendere visibili le idee architettoniche attraverso occhi della mente diversi da quelli del progettista, innesca un processo di comprensione che non è un mero atto riproduttivo. Esso implica che si entri in contatto con la filosofia del progetto, in sintonia con il pensiero e il linguaggio del suo autore.

Il ridisegno è strumento critico per la comprensione del linguaggio, dell'architettura di Basile e della sua evoluzione. Il modello digitale fornisce una nuova lettura dell'opera architettonica, verifica le intenzioni di progetto. Nel fissare un momento ideativo, tuttavia, ci si assume la responsabilità di operare una scelta, evidentemente soggettiva, di segnare la direzione di un percorso progettuale frammentario e articolato, che non è detto sia rispondente alle intenzioni di Basile.

Il processo di analisi e lettura grafica dei disegni originali di Basile ha voluto aggiungere un tassello utile alla comprensione di un iter progettuale complesso e alla conoscenza di un'architettura mai compiuta. Il modello digitale, prodotto

Crediti

Il presente contributo è frutto della collaborazione tra le autrici che hanno condiviso obiettivi, metodologie e risultati. I paragrafi *Introduzione*, *Il*

Ringraziamenti

Le autrici ringraziano il prof. Ettore Sessa, Responsabile Scientifico delle Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura dell'Università de-

Note

[1] Per la biografia di Ernesto Basile si vedano i testi citati in bibliografia: Mauro, Sessa 2000, 2006, 2015; Ingria 1987; Caronia Roberti 1935.

[2] Il metodo reticolato è un sistema compositivo teorizzato da Durand e basato su griglie di riferimento che servivano per comporre gli elementi di architettura [Durand 1802].

[3] L'elenco e le riproduzioni dei disegni si trovano in: Mauro, Sessa 2015, pp. 158, 286, 287, 348, 394, 395. Le schede dei disegni, compilate da Manuela Milone, si trovano in: Mauro, Sessa 2000, pp. 130-136.

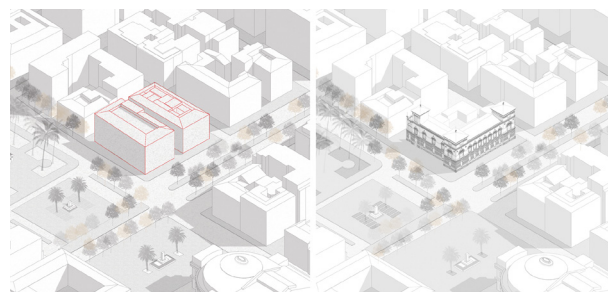
[4] Le piante e i prospetti rivelano, tuttavia, alcune difformità: in entrambe le piante del piano nobile le torri hanno trifore e il corpo centrale bifore, men-

Autori

Vincenza Garofalo, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo, vincenza.garofalo@unipa.it
Elisa Luna, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo, elisa.luna@community.unipa.it

conclusivo di questo processo, e il suo inserimento virtuale nel tessuto urbano attuale hanno permesso di restituire l'immagine di un frammento ipotetico di città che non si è mai attuato, rendendo virtualmente visibile il rapporto che si sarebbe instaurato tra il palazzo e la piazza Castelnuovo, la via Libertà e il tessuto urbano di pertinenza (fig. 12) [7].

Fig. 12. Vista assonometrica del tessuto urbano attuale (a sinistra) e inserimento del modello digitale (a destra), (elaborazione grafica di E. Luna).



palazzo Deliella, La ricostruzione virtuale si devono a Elisa Luna, i paragrafi *Introduzione*, *Il modello 3D*, *Conclusioni* sono scritti da Vincenza Garofalo.

gli Studi di Palermo, per avere gentilmente agevolato il reperimento delle immagini, per la sua disponibilità e le sue puntuali riflessioni.

tre nei prospetti Basile disegna bifore nelle torri e trifore nel corpo centrale.

[5] Per una analisi puntuale del percorso progettuale e del linguaggio adottato da Basile si veda [Persico 2010].

[6] Si vedano, tra gli altri: Dotto 2012; Maggio 2011; Palestini 2016; Sdegno 2015; Spallone 2017. Alcuni contributi disciplinari sono raccolti nel data base realizzato per il progetto UID: Il disegno negli Archivi di Architettura. Si veda <<https://www.unioneitalianadisegno.it/wp/archivi/>> (consultato il 25 febbraio 2022).

[7] Al posto del palazzo Deliella vennero realizzati i due palazzi da pigione Agnello Briuccia e Benfratello [Persico 2014, pp. 223, 224].

Riferimenti bibliografici

- Agnello, F., Licari, M. (2013). La ricostruzione della città perduta: l'Esposizione Nazionale di Palermo (1891-1892). In N. Marsiglia. *La ricostruzione congetturale dell'architettura*, pp. 145-164. Palermo: Grafill.
- Avella, F. (2016). Un'occasione perduta: l'Eden Teatro Biondo di Ernesto Basile. Dai disegni di archivio alla ricostruzione digitale. In S. Bertocci, M. Bini (a cura di). *Le ragioni del Disegno: Pensiero, Forma e Modello nella Gestione della Complessità. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. Firenze 15-17 settembre 2016, pp. 1309-1316. Roma: Gangemi editore.
- Avella, F., Giaini, E. (2019). Il primo concorso per il Palazzo di Giustizia a Roma del 1884. Ricostruzione critica del progetto di Ernesto Basile. In P. Belardi (a cura di). *Riflessioni: l'arte del disegno/il disegno dell'arte. Atti del 41° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. Perugia 19-21 settembre 2019, pp. 307-316. Roma: Gangemi editore.
- Avella, F. (2020). Il secondo concorso per il Parlamento di Ernesto Basile. Analisi e ricostruzione congetturale. In A. Arena, M. Arena, et al. *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. 18 settembre 2020, pp. 1622-1643. Milano: Franco Angeli.
- Caronia Roberti, S. (1935). *Ernesto Basile e cinquant'anni di architettura in Sicilia*. Palermo: F. Ciuni Editore.
- Dotto, E. (2012). *Il progetto della Sinagoga di Hurva di Louis I. Kahn. Analisi grafica*. Roma: Aracne.
- Durand, J.N.L. (1802). *Précis des leçons d'architecture données à l'Ecole royale polytechnique*. Paris: Chez l'auteur; à l'Ecole Royale Polytechnique.
- Garofalo, V. (2016). Il Caffè Arabo alla IV Esposizione Nazionale di Palermo: dai disegni di Ernesto Basile alla ricostruzione virtuale. In S. Bertocci, M. Bini (a cura di). *Le ragioni del Disegno: Pensiero, Forma e Modello nella Gestione della Complessità. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*, Firenze 15-17 settembre 2016, pp. 1155-1162. Roma: Gangemi Editore.
- Girgenti, G. M., Zingales Botta, C., Vizzini, G., Puleo, P. (2020). Ernesto Basile e le Esposizioni Agricole Siciliane dei primi anni del '900. In F. Capano, M. Visone (a cura di). *La Città Palinese: tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici. I. Memorie, storie, immagini / The City as Palimpsest: tracks, views and narrations on the complexity of historical urban contexts. I. Memories, stories, images*, pp. 1289-1298. Napoli: FedOA-Federico II University Press.
- Ingria, A.M. (a cura di). (1987). *Ernesto Basile e il Liberty a Palermo*. Palermo: Herbita Editrice.
- Luna, E. (2021). *Palazzo Lanza dei principi di Deliella. Analisi e ricostruzione congetturale del progetto di Ernesto Basile*. Tesi di Laurea in Architettura. Relatore prof. V. Garofalo, correlatore prof. E. Sessa. Università degli Studi di Palermo.
- Maggio, F. (2011). *Eileen Gray. Interpretazioni grafiche*. Milano: Franco Angeli.
- Maggio, F., Vattano, S. (2017). U.I.R.D.A. Unbuilt Italian Rationalism Digital Archive: Piero Bottoni and Luigi Vietti. In A. Ippolito, M. Cigola (a cura di). *Handbook of Research on Emerging Technologies for Digital Preservation and Information Modeling*, pp. 450-482. Hershey: IGI Global.
- Mauro, E., Sessa, E. (2000). *Giovan Battista Filippo ed Ernesto Basile, Settant'anni di architetture. I disegni restaurati della Dotazione Basile 1859-1929*. Palermo: Edizioni Novecento.
- Mauro, E., Sessa, E. (a cura di). (2006). *Dispar et unum. 1904-2004. I cento anni del villino Basile*. Palermo: Grafill editore.
- Mauro, E., Sessa, E. (2015). *I disegni della Collezione Basile*. Roma: Officina Edizioni.
- Migliari, R. (2006). V.I.A. Virtual Interactive Architecture. In M. Unali (a cura di). *Lo spazio digitale dell'architettura italiana*, pp. 197-207. Roma: Edizioni Kappa.
- Palestini, C. (2016). Le ragioni del disegno come strumento di analisi e comunicazione per gli archivi di architettura del Novecento. In S. Bertocci, M. Bini (a cura di). *Le ragioni del Disegno: Pensiero, Forma e Modello nella Gestione della Complessità. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. Firenze 15-17 settembre 2016, pp. 925-932. Roma: Gangemi editore.
- Persico, A. (2010). *Le architetture di Ernesto Basile per i principi di Scalea e di Deliella. L'ultima stagione della committenza aristocratica in Sicilia*. Tesi di dottorato in Storia dell'Architettura e Conservazione dei Beni Architettonici. Tutor prof. E. Sessa. Università degli Studi di Palermo.
- Persico, A. (2014). Palazzo Lanza dei principi di Deliella, piazza Principe di Castelnuovo, Palermo 1895-1897. In E. Mauro, E. Sessa (a cura di). *Collezioni Basile e Ducrot. Mostra documentaria degli archivi*, pp. 223-224. Bagheria: Plumelia edizioni.
- Sacchi, A. (1874). *Le abitazioni. Alberghi, case operaie, fabbriche rurali, case civili, palazzi e ville*. Milano: Hoepli.
- Sdegno, A. (a cura di). (2015). *Le Corbusier reloaded. Disegni, modelli, video*. Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste.
- Sessa, E. (2002). *Ernesto Basile. Dall'eclettismo classicista al modernismo*. Palermo: Novecento Editore.
- Sessa, E. (2008). Arte e architettura in Sicilia fra "Belle Epoque" e "Anni Ruggenti". In C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro (a cura di). *Arte e Architettura liberty in Sicilia*, pp. 131-170. Palermo: Grafill.
- Sessa, E. (2010). Ernesto Basile 1857-1932. Fra accademismo e "modernò", un'architettura della qualità. Palermo: Flaccovio Editore.
- Sessa, E. (2014). Ernesto Basile. In E. Mauro, E. Sessa (a cura di). *Collezioni Basile e Ducrot. Mostra documentaria degli archivi*, pp. 29-74. Bagheria: Plumelia edizioni.
- Spallone, R. (2017). Fra i disegni di Carlo Mollino. Modelli digitali ricostruttivi di architetture non realizzate. In A. Di Luggo et al. (a cura di). *Territori e frontiere della rappresentazione. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. Napoli 14-16 settembre 2017, pp. 67-74. Roma: Gangemi.
- Zevi, B. (1960). L'Assalto a Villa Deliella. In *L'Espresso*, 3 gennaio 1960, p. 16.

Palazzo Lanza dei Principi di Deliella. From Ernesto Basile's Archive Drawings to Virtual Reconstruction

Vincenza Garofalo, Elisa Luna

Abstract

The paper investigates Ernesto Basile's unbuilt project for Palazzo Lanza dei Principi di Deliella in Palermo, through the study of the original drawings (1895-1897). These consist of 15 graphic documents containing 5 plans, 6 elevations and 4 perspective views, representing four versions of the project with different solutions, each of which can be found in fragmentary and incomplete documentation, attributable to different ideational periods.

The paper traces, through the redrawing, the path taken by Basile from the first to the last version and graphically tells the evolution of the building's plan: from the symmetrical courtyard layout of Palladian matrix of the first version, to the "L" configuration of what is presumed to be the final version, the threshold of the modernist turning point.

Monge's projection redrawing of the plans and elevations held in the Fondo Basile of the Department of Architecture at the University of Palermo and the three-dimensional digital reconstructions, accompanied by graphic readings, describe Basile's architecture, revealing his design process. The analysis carried out was useful for understanding the evolution of the distributive characteristics of the plans and the compositional balance of the elevations. The 3D models allow to visualise the spatial peculiarities of the design solutions analysed and return the image of a hypothetical fragment of the city that was never realised.

Keywords: virtual reconstruction, archive drawings, digital model, Ernesto Basile.

Introduction

Between the end of the 19th century and the beginning of the 20th, Ernesto Basile established an intellectual and cultural dialogue with his father; Giovan Battista Filippo, his university teacher, on the theoretical principles of architecture and the search for a "new style" [Sessa 2010, p. 7] [1]. Following in his father's footsteps, he interprets this research "nell'arco temporale compreso fra il tramonto dei neostili e del romanticismo e la maturità dell'ecllettismo. Di quest'ultimo lo stesso Ernesto Basile sarà uno dei più interessanti protagonisti italiani nella stagione di transizione verso il modernismo" [Sessa 2014, p. 29].

The Italian architectural contribution to the renewal of the arts and architecture seemed unable to compete with the European protagonists, but, actually, the figure of Basile

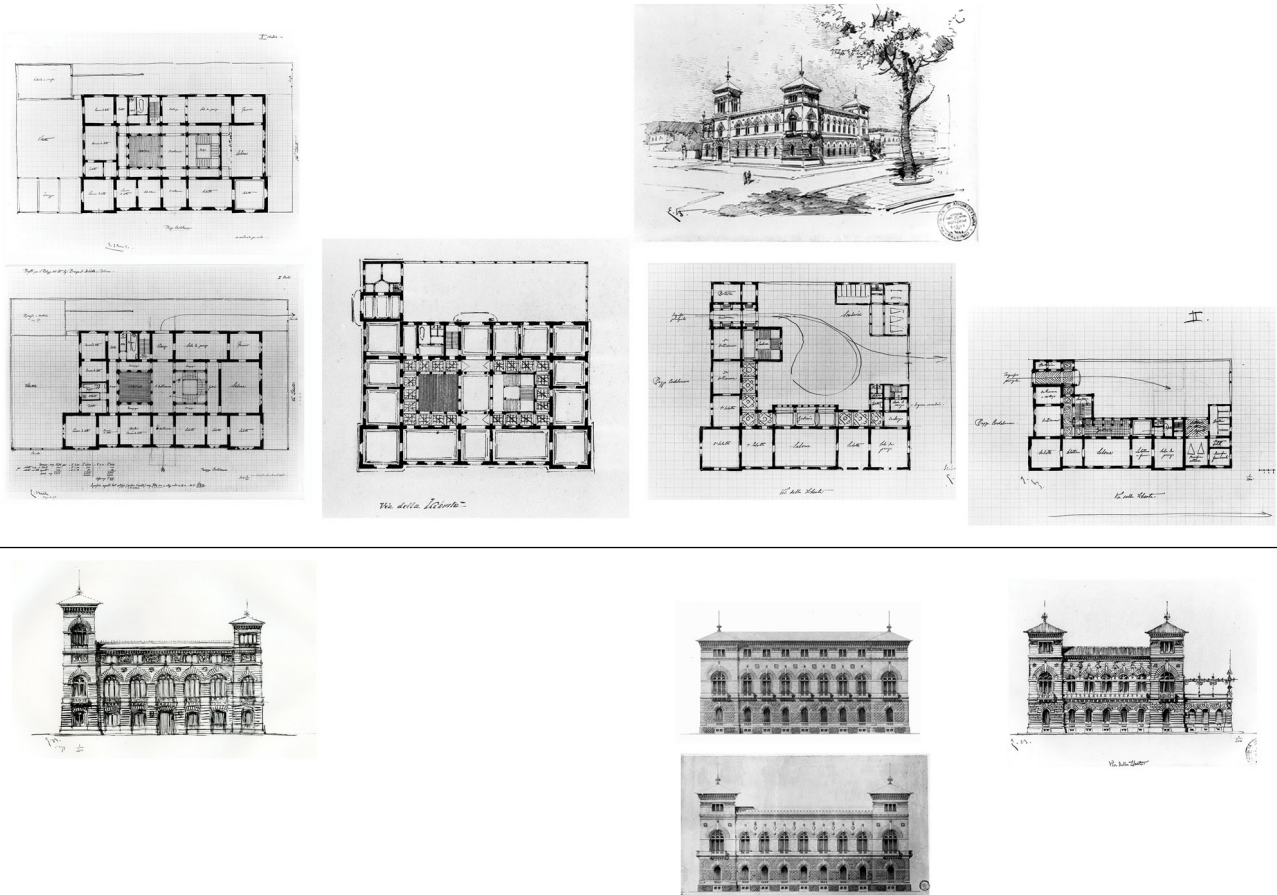
appears to be of great importance and comparable to that of the masters of his time, because "il suo approdo al modernismo può essere considerato frutto di un'autonoma, profonda ricerca che parte da lontano ma che è proiettato al futuro, condannando sempre la volgarità dell'imitazione del passato" [Sessa 2002, p. 7]. For Basile it is important to find a new style that has an identity, because he disapproves of the tendency of his contemporaries to uncritically copy architectural elements of the past.

While Art Nouveau develops in Europe, Basile's research appears slower and more difficult due to the socio-cultural context in which he works, resistant to any change [Sessa 2010, pp. 7, 8]. His studies are therefore an expression of his era, in relation to the international and Palermo con-

text, of which he was an undisputed protagonist in the artistic and architectural fields. From the second half of the 19th century onwards, Palermo experienced a particularly lively, economic and cultural climate. The city grew exponentially towards the North, continuing the axis of Via Maqueda, beyond the Quattro Canti [Ingria 1987, p. 37]. It was the period of the entrepreneurial bourgeoisie, the Florio, Ingham, Whitaker families, who made the economy prosperous and built prestigious residences.

Ernesto Basile achieved an unprecedented professional success in the history of 19th century Sicilian architecture, experimenting with a personal formulation of a "Sicilian way" to Art Nouveau, which led him to move away from the traditionalist language [Sessa 2010, p. 10]. The dual internationalist and regionalist nature of Basile's cultural line made possible the spread of modernism throughout Sicily and the creation of a real architectural branch with echoes at a national level.

Fig. 1. E. Basile, drawings of the four project versions for palazzo Deliella (Fondo Basile).



Palazzo Deliella

Ernesto Basile was commissioned by many of the leading figures of Belle Époque Palermo, including the Lanza di Deliella Princes to build their own home.

The building was to have been built on a prestigious plot of land at the corner of Via Libertà, the city's new northward expansion axis, and Piazza Castelnuovo, where Giuseppe Damiani Almeyda's Politeama Garibaldi Theatre had recently been completed.

The lot was the initial part of an area of about 130.000 square metres, owned by Prince Radaly, on which Ernesto Basile had already built temporary pavilions for the National Exhibition of 1891-1892. After the Exhibition, the area was involved in a vast parcelling plan and in 1893 Count Ignazio Testasecca bought some of the plots, including the one on which Palazzo Deliella was to be built, and probably began negotiations with Prince Lanza for the sale [Persico 2010, p. 65].

The land, which initially had a quadrangular perimeter with a side of about 45 metres, was later divided into two parts by the insertion of a road, giving rise to two rectangular lots [Persico 2010, p. 65].

The building's design process is illustrated by the original drawings (1895-1897), kept in the Fondo Basile of the Department of Architecture at the University of Palermo (fig. 1). The analysis of the drawings, which will be discussed later, has allowed the identification of different design phases, due to the changing size of the lot, but also to the evolution of Basile's thinking and the changing needs of the clients.

Palazzo Lanza di Deliella represented the dawn of Basile's modernist turning point [Sessa 2002, p. 7], an exercise in style on the theme of the residence that led him to move away from pure eclecticism and traditional building layouts [Mauro, Sessa 2006, pp. 49, 50]. The reflection on the historical typology of the urban palace became necessary for Basile due to the intolerance "dell'alta società palermitana per le forme residenziali delle grandi dimore della villeggiatura e dei sontuosi e ingovernabili palazzi urbani di età umbertina" [Sessa 2002, p. 131].

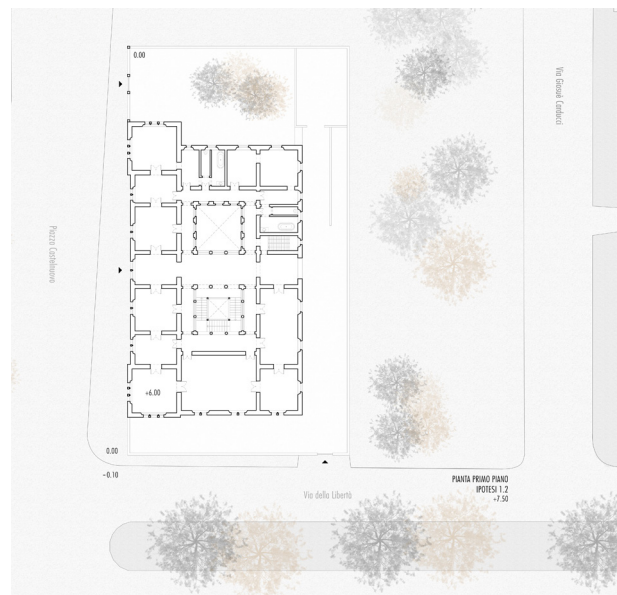
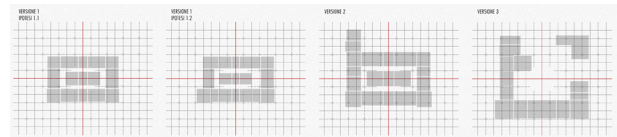
The studies of Jean Nicolas Louis Durand and Archimede Sacchi on the compositional rules for drawing the plans of residential buildings were important to Basile. Sacchi had theorised the Palladian method, in which the plan is rigorously organised with respect to axes of symmetry, the English method, which sacrifices regularity in the pursuit of comfort, the polygonal method, in which several regular

symmetrical figures are combined, the reticulated method in which a square mesh network is used, and the axes method, which takes account of perspective views [Sacchi 1874, pp. 30-44] [2].

To draw the plans for Palazzo Deliella, Basile used graph paper as described by Archimede Sacchi, when he introduced the square mesh method (fig. 2). "Molto usato è questo metodo, perché col mezzo di fogli di carta quadrettata riesce facile scompartire egualmente le parti di una pianta, ed è assicurata sempre una buona disposizione nell'insieme. [...] Esso aiuta nella collocazione dei muri e delle stanze, per determinare addirittura le spessezze e l'andamento dei

Fig. 2. The four project versions. Compositional hypothesis on a grid based on the method theorised by Durand (graphic elaboration by E. Luna).

Fig. 3. Plan of the first project version, second variant (graphic elaboration by E. Luna).



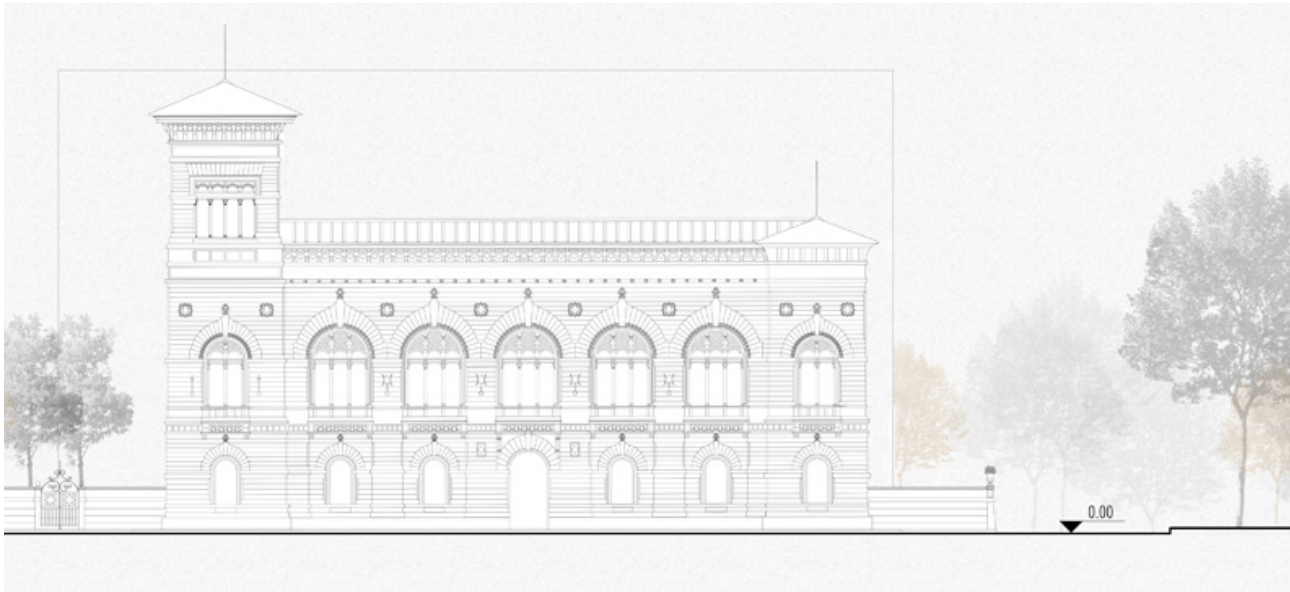


Fig. 4. Front on piazza Castelnuovo of the first project version (graphic elaboration by E. Luna).

primi, le dimensioni della pianta delle seconde; gli schizzi sono ottenuti così in una scala, o in un rapporto col vero, e nel fare in seguito i disegni delle piante, rifinite in tutte le loro parti, è ben difficile che si abbiano a riscontrare alcune disposizioni difettose" [Sacchi 1874, p. 37].

The façades of Palazzo Deliella, in Neo-Renaissance style, show a very rigorous division of the openings in the central body, delimited by two corner towers. Decorative elements are limited to the attic cornice with merlons and the radial ashlar of the openings, without resorting to floral elements and sinuous shapes typical of Art Nouveau. If, in designing the elevations of Palazzo Deliella, the difficulty emerged of completely moving away from a traditional layout, linked to the appearance of Renaissance palaces, in studying the plans, Basile started from a symmetrical courtyard plan in the style of Palladio, to arrive at a solution that recalls the empirical distribution of English matrix [Sessa 2002, p. 133]. However, the client preferred to give up the initial idea of the nineteenth-century aristocratic home and opt for the villa, a modern residential typology that was closer to the transformed housing needs and the

new models resulting from international changes [Mauro, Sessa 2006, p. 59]. This was also designed by Basile in 1898 and completed in 1907. It was built in Piazza Croci and demolished overnight in 1959, with the intention of carrying out a property speculation in the vacant area [Zevi 1960].

The original drawings

The collection of drawings in the Fondo Basile consists of 5 studies of plans in pencil and ink (3 of the ground floor and 2 of the main floor), 4 of which on graph paper; 6 studies of elevations in pencil and ink (2 on Piazza Castelnuovo, 4 on Via Libertà), one perspective ink sketch of the building seen from Piazza Castelnuovo, one perspective of the corner tower in pencil and polychrome watercolour; one perspective detail in ink of the three-mullioned window on the main floor in the corner tower; 1 perspective sketch of the entrance gate in ink [3] (fig. 1). The plans of the first version are represented at a scale of 1:100, those of the second at a scale of 1:400, those of the third and fourth



Fig. 5. Plan of the second project version (graphic elaboration by E. Luna).



Fig. 6. Plan of the third project version (graphic elaboration by E. Luna).

at a scale of 1:200. The studies of the elevations are at a scale of 1:200.

Since only two of the drawings bear the date (August 4, 1895 in an elevation on Piazza Castelnuovo and April 5, 1897 in the second version of the first plan study), it is not possible to reconstruct the design process with certainty. However, according to Ettore Sessa [Sessa 2002, p. 133], from a study of the original drawings it is possible to recognise a process, characterised by rethinking and variations, distinguished by three phases: a first phase with a Palladian courtyard layout that obeys precise laws of symmetry, a second phase in which the layout undergoes a few minor variations, and a third phase in which the building is arranged along the perimeter of the lot, articulating itself towards the inside.

The first version of the project shows a closed, rectangular layout, in Palladian style, organised along the axis of transversal symmetry and around a central core. This consists of two voids of equal size which house the monumental three-flight staircase and the courtyard, separated from each other by an antechamber and circumscribed by an

ambulatory which disengages the perimeter rooms, with the exception of the corner ones. The plan represents the main floor: the wing along Via Libertà is occupied by the rooms for social life (antechambers, lounges, living room, smoking room, dining room and sideboard), the other wing houses the private rooms. The larger side, with slightly protruding corner towers, overlooks Piazza Castelnuovo, towards which the entrance opens. A second variant sees the slippage of a corner tower; due to the insertion of a gallery between the living room, and the staircase and the addition of a third sitting room along the side facing Piazza Castelnuovo, which would indicate the client's request to satisfy more modern living needs (fig. 3). The drawings of the two elevations, kept in the Fondo Basile, showing the central entrance, could refer to this version of the project [4]. The first, drawn freehand, shows the central body with three elevations (ground floor, main floor and mezzanine) with five openings per floor and two towers, one of which is taller than the other, with four openings, one per floor (fig. 4). The second elevation, drawn with a ruler and compass, differs from the first in having only two elevations in

the central body and three in the tallest tower. The second tower maintains the same height as the central body and has only one mullioned window on the main floor.

The second version of the project, which occupies the entire square plot, has some minor variations on a general grid derived from the first version. The plan shown is that of the ground floor, which has been rotated to bring the main elevation onto Via Libertà (fig. 5). Basile does not give any indication of the end use, but it is possible to assume that the floor houses the representative rooms. The regularity of the symmetrical rectangular layout is partially disregarded with the addition of the porter's lodge slightly forward along Piazza Castelnuevo.

The third version, which once again insists on the entire square lot, represents Basile's true design turning point, abandoning the rectangular plan, organised around the central nucleus of courtyard-antechamber-staircase (fig. 6). The rooms are arranged along Via Libertà and Piazza Castelnuevo in an 'L' layout, and are separated by a long ambulatory opening onto the inner garden, which expands at the living room to become a large gallery, a filter between inside and outside. The plan represents the ground floor, into which the representative rooms (antechambers, sitting rooms, living room, gallery, dining room) move. The main carriageable entrance, on Piazza Castelnuevo, is at

Fig. 7. Fronts on piazza Castelnuevo (top) and via Libertà (bottom) of the third project version (graphic elaboration by E. Luna).



the far end of the building, in a slightly projecting position with respect to the line of the façade, and forms, in plan, a square block together with the porter's lodge. This leads first to the grand staircase and then to the ambulatory which ends at the opposite corner of the house, in which the dining room/sideboard block is located, considerably smaller than the previous versions, and the service rooms with the secondary entrance on what is now Via Carducci. The living room, the most representative space, "si offre alla vista della piazza antistante sfumando i contorni di un evento privato in una sorta di messaggio pubblicitario. La politica dell'immagine era chiara: dimostrare l'aggiornamento dei principi di Deliella e la vivacità economica [...], confermare l'appoggio all'esponente più autorevole dell'architettura siciliana moderna" [Persico 2010, p. 147].

The corner tower jutties out more than the line of the elevations, affirming the importance of its strategic position "anche da un punto di vista sociale, dal momento che l'angolo turrato di un isolato sarebbe stato visibile (ed identificabile con il proprietario) da grandi distanze, amplificando quel senso di individualità che sarebbe stato difficilmente attuabile con un palazzo inserito in una cortina edilizia" [Persico 2010, p. 105]. Basile rethinks the outdoor spaces, designing the carport and stables, which are located in a corner of the garden, and also tracing the manoeuvring path from the main entrance to the secondary one.

The perspective view from Piazza Castelnuevo could represent this version of the project, since it shows the same number of openings on the fronts and has a third taller tower at the entrance hall, marking the main doorway. Two axonometric sketches, part of a private collection, show the same layout.

Three drawings of the elevation on Via Libertà could be ascribed to this version of the project. They all show a symmetrical layout, with seven openings per floor in the two-storey central body, basement and two equal and symmetrical three-storey corner towers. One solution is drawn twice, freehand and with a ruler and compass, and differs from the other version, also drawn with a ruler and compass, in that the towers are taller than the central body. All the elevations show a definition of the ashlar or isodomic ashlar facing (fig. 7).

What should be the fourth and last version of the project derives from the contraction of the third, probably made necessary by the changed size of the lot. The plan shows the ground floor with the representative and service rooms (fig. 8). All the rooms are reduced, the main entrance re-

mains on Piazza Castelnuovo, the staircase changes, becoming two parallel ramps and maintaining its position near the main entrance; the stable and coach house are moved to the end of the wing along Via Libertà.

The façade on Via Libertà is therefore remodelled, according to the contraction of the central body and the presence, at the far right, of the stables with a terrace on the first floor. Basile draws an ink and freehand version, which shows some discrepancies with the plan in the number of openings in the service building.

The modification of the layout in the third and fourth versions denotes a change in thinking which comes close to modernism and which will also influence later projects, such as villino Monroy, casa Basile and villino Deliella itself [5].

Virtual reconstruction

The collection of drawings of palazzo Deliella kept in the Fondo Basile concerns the four versions of the project with different solutions, of each of which there is fragmentary and incomplete documentation (studies of plans and elevations, perspective, sketches and details of the exteriors, no sections or other information on the interiors), which can be traced back to different design periods (fig. 1).

The available drawings are not sufficient to describe any project version in its entirety. Of each variant, Basile drew only one plan, usually the one that included the representative rooms, i.e. the one that was to arouse the greatest interest on the part of the client, who wished to demonstrate his prestige through the building.

The process that led to the elaboration of the 3D model consisted of 4 distinct study phases: 1) identification and organisation of the drawings relating to the individual versions of the project; 2) deduction of the dimensions from the analysis of the plans on graph paper; 3) identification of modules and proportions, functional analysis (figs. 9, 10); 4) vector redrawing in Monge projections of the original drawings (figs. 3-8).

The discrepancies between the various original drawings have made it difficult to relate the plans, elevations and perspectives of the different versions, which do not always match exactly. This mismatch is the evidence of a troubled process that was never completed, suggesting that Basile must have been very keen on this project, which he returned to several times, with second thoughts and new insights, leading to his modernist turning point.

The quantity of drawings and project versions documents the importance of a building that was to be built on a very prestigious lot, where Basile had already intervened with the design and construction of the Pavilions for the National Exhibition of 1891-1892. Palazzo Deliella was to be the key element in the access to Via Libertà, and Basile was to leave his mark on an expanding part of the city representing the Sicilian aristocracy and upper middle class with their respective desires for visibility.

The use of graph paper for the plans, the representation of the graphic scale or the indication of the representation scale (1:100, 1:200 or 1:400) made it possible to easily determine the dimensions. The identification of modules in the plans and elevations made it possible to relate some drawings and to define alignments and symmetries (fig. 9). The functional analysis was useful to understand the evolution of the distributional characteristics of the plans and the compositional balance of the elevations (fig. 10).

Fig. 8. Plan and front on via Libertà of the fourth project version (graphic elaboration by E. Luna).



Having only the original drawings of some plans and elevations available, the digital model virtually reconstructs the volume of the building and the fronts –with wall partitions and decorative apparatus– on Via Libertà and Piazza Castelnovo (fig. 11). The latter constituted the building's public skin towards the town, its outward appearance to which Basile attributed great importance. It has not been possible, however, to virtually reconstruct the interiors and elevations on the courtyard, due to the absence of original drawings and other information.

The version of the project chosen to make the digital model is the third one, the solution most investigated by Basile, the one that was probably the most convincing for him, for which he drew several drawings, including a perspective from Piazza Castelnovo. Careful reading of this and of two axonometric sketches showing the entire building, the position of the openings in the plan, and the alignments with the configuration of the elevation on Via Libertà have allowed a conjectural reconstruction of the drawing of the elevation on Piazza Castelnovo, which has not been found among the documentation in the Fondo Basile (fig. 7) [Luna 2021].

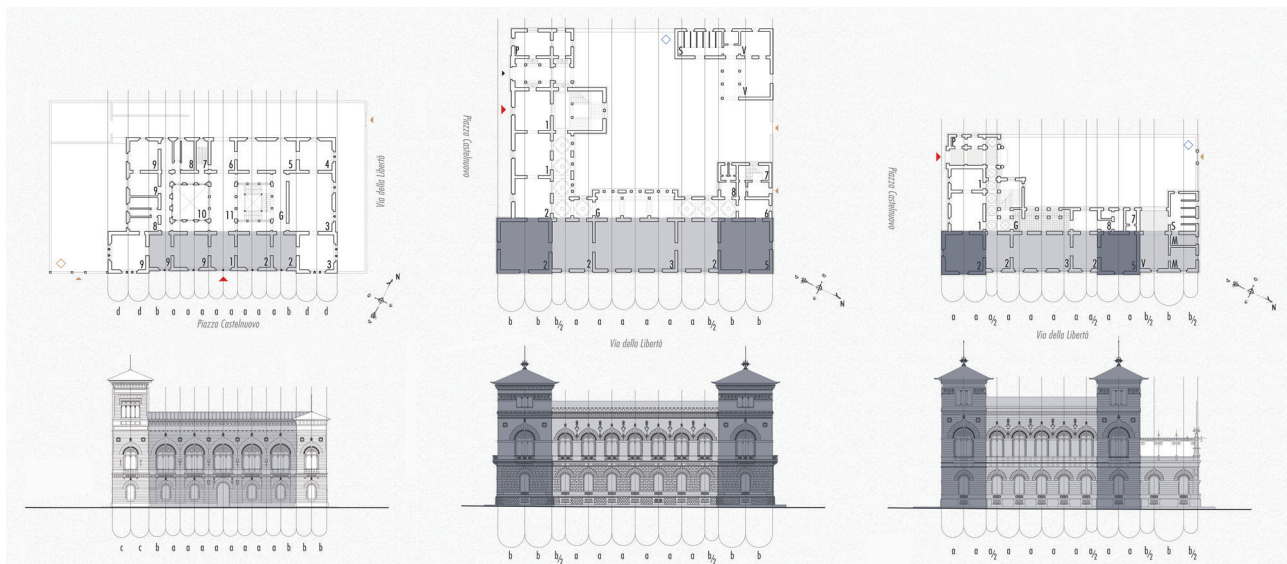
The 3D model

The digital model simulates an architecture that never existed, it virtually reproduces a design intention and as a copy it is not affected by influences, related to the contingency of external factors that occur during the construction process. "The construction of the model is not the construction of a simple image, operation often carried out for the project's representation, but it is the hermeneutic and critical result of the drawing tending to the formal analysis, true object of 'imitation'" [Maggio, Vattano 2017, p. 451].

The redrawing leads to a further level of knowledge of the project. The elaboration of the 3D model of Palazzo Deliella, as described in the previous paragraph, was preceded by the vector redrawing in Monge projections of the original drawings (figs. 3-8). The orthogonal projections are, in fact, the instrument through which it is possible to verify the project and make it visible in the absence of its realisation, they are the means through which the compositional rules are made manifest.

The definition of the model takes place in two distinct phases: the digital realisation, using specific software, and

Fig. 9. Study of the modules of the first, third and fourth project versions (graphic elaboration by E. Luna).



the communication phase, in which the representative choices are made and the images are extrapolated. Basile's original drawings give no indication of the finish of the elevations, so a monochromatic treatment was chosen for the views extrapolated from the 3D model. "The unbuilt projects indicate the idea of architecture, and not its construction; they are manifest, and as such should be represented. In the model, surfaces do not show material because it is never defined in those projects in which the graphic indicia are few but express, at the same time, the architectural idea in its most real completeness" [Maggio, Vattano 2017, p. 454].

The perspective and axonometric views extrapolated from the digital model of palazzo Deliella reproduce the image of the architecture in its real context. A perspective view and a safe point of view at eye level have been chosen to describe the perception of the built volume from Piazza Castelnuovo (fig. 11). The representation of the urban fabric, its spaces and volumes, its solids and voids, in its current configuration and with the insertion of Basile's intervention, has been entrusted to the axonometric view (fig. 12). The virtual model is added to the external reality to provide new images of it.

Conclusions

The virtual reconstruction of unbuilt architectures, carried out on the basis of archival drawings, is now a well-established practice in the panorama of research on the digital representation of architecture [6]. The extensive literature available concerns the redrawing, graphic analysis and creation of virtual models which, according to Migliari, are useful tools for the study of architecture because they 'build' projects that have remained on paper [Migliari 2006, p. 198]. This study is part of a line of research –the results of which will be included in a digital database– that has already seen the conjectural reconstruction of some of Ernesto Basile's unbuilt or demolished architecture, starting with archive drawings [Agnello 2013; Avella 2016, 2019, 2020; Garofalo 2016; Girgenti et al. 2020].

Making architectural ideas visible through mind's eyes other than those of the designer, generates a process of understanding that is not a mere reproductive act. It implies coming into contact with the philosophy of the project, in harmony with the thought and language of its author.

The redrawing is a critical tool for understanding Basile's

Fig. 10. Functional analysis of the four project versions (graphic elaboration by E. Luna).

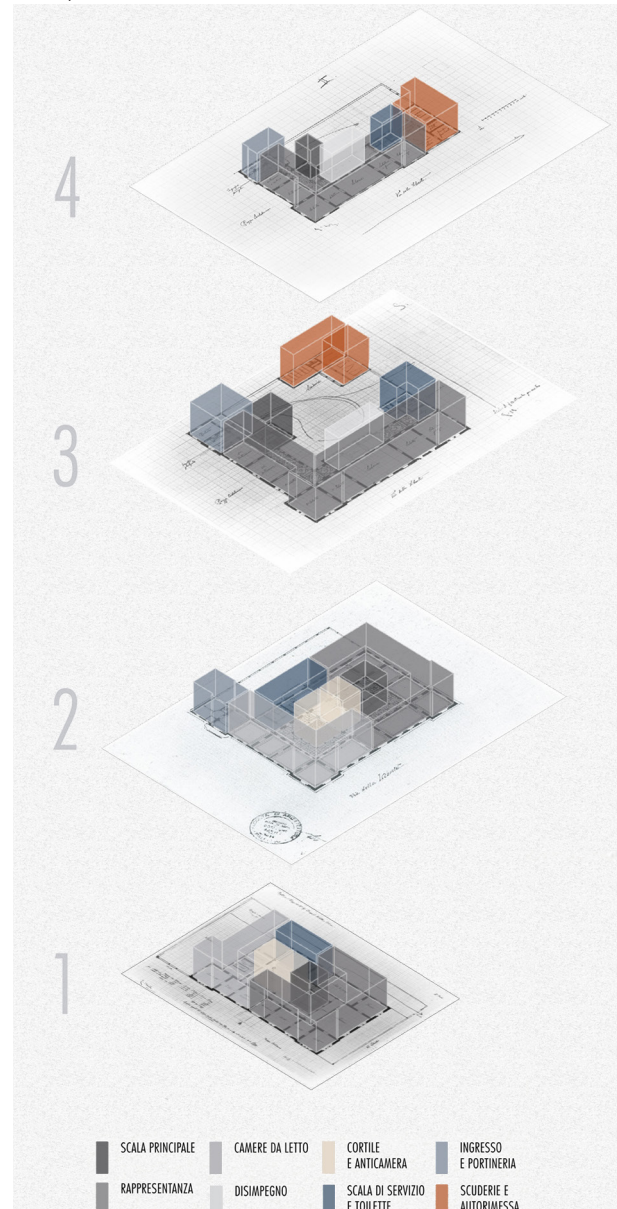


Fig. 11. Virtual reconstruction of the third project version (graphic elaboration by E. Luna).

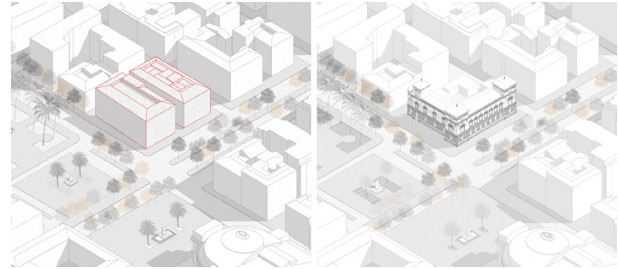


language, architecture and its evolution. The digital model provides a new reading of the architectural work, verifying the design intentions. In fixing an ideational moment, however, one assumes the responsibility of making a choice, obviously subjective, of marking the direction of a fragmentary and articulated design path, which does not necessarily correspond to Basile's intentions.

The process of analysing and graphically reading Basile's original drawings was intended to add a useful piece to the understanding of a complex design process and to the knowledge of an architecture that was never completed. The digital model, the final product of this process, and its virtual insertion in the current urban fabric have made it possible to restore the image of a hypothetical fragment of the city that was never realised, making virtually visible the relationship that would have been established between

the palazzo and Piazza Castelnuovo, Via Libertà and the surrounding urban area (fig. 12) [7].

Fig. 12. Axonometric view of the current urban fabric (left) and insertion of the digital model (right) (graphic elaboration by E. Luna).



Credits

This contribution is the result of collaboration between the authors who shared objectives, methodologies and results. The paragraphs *Introduction*,

Acknowledgements

The authors would like to thank Prof. Ettore Sessa, Scientific Coordinator of the Scientific Collections at the Department of Architecture of the Uni-

Notes

[1] For a biography of Ernesto Basile, see the texts cited in the references list: Mauro, Sessa 2000, 2006, 2015; Ingria 1987; Caronia Roberti 1935.

[2] The reticulated method is a compositional system theorised by Durand and based on reference grids that were used to compose the elements of architecture [Durand 1802].

[3] The list and reproductions of the drawings can be found in: Mauro, Sessa 2015, pp. 158, 286, 287, 348, 394, 395. The descriptions of the drawings, compiled by M. Milone, can be found in: Mauro, Sessa 2000, pp. 130-136.

[4] The plans and elevations reveal, however, some discrepancies: in both plans of the main floor the towers have three-mullioned windows and the central body has two-mullioned windows, while in the elevations Ba-

Palazzo Deliella and *Virtual reconstruction* are by Elisa Luna. The paragraphs *The original drawings*, *The 3D model* and *Conclusions* are by Vincenza Garofalo.

versity of Palermo, for having kindly facilitated the images retrieval, for his availability and his accurate reflections.

sile draws two-mullioned windows in the towers and three-mullioned windows in the central body.

[5] For a detailed analysis of Basile's design process and language, see [Persico 2010].

[6] Among others see: Dotto 2012; Maggio 2011; Palestini 2016; Sdegno 2015; Spallone 2017. Some disciplinary contributions are collected in the database created for the UID project: Drawing in Architecture Archives: <<https://www.unioneitalianadisegno.it/wp/archivi/>> (accessed 2022, February 25).

[7] The two rental buildings Agnello Briuccia and Benfratello were built in place of the palazzo Deliella [Persico 2014, pp. 223, 224].

Authors

Vincenza Garofalo, Department of Architecture, University of Palermo, vincenza.garofalo@unipa.it
Elisa Luna, Department of Architecture, University of Palermo, elisa.luna@community.unipa.it

Reference List

- Agnello, F., Licari, M. (2013). La ricostruzione della città perduta: l'Esposizione Nazionale di Palermo (1891-1892). In N. Marsiglia. *La ricostruzione congetturale dell'architettura*, pp. 145-164. Palermo: Grafill.
- Avella, F. (2016). Un'occasione perduta: l'Eden Teatro Biondo di Ernesto Basile. Dai disegni di archivio alla ricostruzione digitale. In S. Bertocci, M. Bini (a cura di). *Le ragioni del Disegno: Pensiero, Forma e Modello nella Gestione della Complessità. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. Firenze 15-17 settembre 2016, pp. 1309-1316. Roma: Gangemi editore.
- Avella, F., Giaini, E. (2019). Il primo concorso per il Palazzo di Giustizia a Roma del 1884. Ricostruzione critica del progetto di Ernesto Basile. In P. Belardi (a cura di). *Riflessioni: l'arte del disegno/il disegno dell'arte. Atti del 41° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. Perugia 19-21 settembre 2019, pp. 307-316. Roma: Gangemi editore.
- Avella, F. (2020). Il secondo concorso per il Parlamento di Ernesto Basile. Analisi e ricostruzione congetturale. In A. Arena, M. Arena et al. *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*, 18 settembre 2020, pp. 1622-1643. Milano: Franco Angeli.
- Caronia Roberti, S. (1935). *Ernesto Basile e cinquant'anni di architettura in Sicilia*. Palermo: F. Ciuni Editore.
- Dotto, E. (2012). *Il progetto della Sinagoga di Hurva di Louis I. Kahn. Analisi grafica*. Roma: Aracne.
- Durand, J.N.L. (1802). *Précis des leçons d'architecture données à l'Ecole royale polytechnique*. Paris: Chez l'auteur; à l'Ecole Royale Polytechnique.
- Garofalo, V. (2016). Il Caffè Arabo alla IV Esposizione Nazionale di Palermo: dai disegni di Ernesto Basile alla ricostruzione virtuale. In S. Bertocci, M. Bini (a cura di). *Le ragioni del Disegno: Pensiero, Forma e Modello nella Gestione della Complessità. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. Firenze 15-17 settembre 2016, pp. 1155-1162. Roma: Gangemi Editore.
- Girgenti, G. M., Zingales Botta, C., Vizzini, G., Puleo, P. (2020). Ernesto Basile e le Esposizioni Agricole Siciliane dei primi anni del '900. In F. Capano, M. Visone (a cura di). *La Città Palimpsest: tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici: I. Memorie, storie, immagini / The City as Palimpsest: tracks, views and narrations on the complexity of historical urban contexts: I. Memories, stories, images*, pp. 1289-1298. Napoli: FedO-A-Federico II University Press.
- Ingria, A.M. (a cura di). (1987). *Ernesto Basile e il Liberty a Palermo*. Palermo: Herbita Editrice.
- Luna, E. (2021). *Palazzo Lanza dei principi di Deliella. Analisi e ricostruzione congetturale del progetto di Ernesto Basile*. Tesi di Laurea in Architettura. Relatore prof. V. Garofalo, correlatore prof. E. Sessa. Università degli Studi di Palermo.
- Maggio, F. (2011). *Eileen Gray. Interpretazioni grafiche*. Milano: Franco Angeli.
- Maggio, F., Vattano, S. (2017). U.I.R.D.A. Unbuilt Italian Rationalism Digital Archive: Piero Bottoni and Luigi Vietti. In A. Ippolito, M. Cigola (a cura di). *Handbook of Research on Emerging Technologies for Digital Preservation and Information Modeling*, pp. 450-482. Hershey: IGI Global.
- Mauro, E., Sessa, E. (2000). *Giovan Battista Filippo ed Ernesto Basile, Settant'anni di architettura. I disegni restaurati della Dotazione Basile 1859-1929*. Palermo: Edizioni Novecento.
- Mauro, E., Sessa, E. (a cura di). (2006). *Dispar et unum. 1904-2004. I cento anni del villino Basile*. Palermo: Grafill editore.
- Mauro, E., Sessa, E. (2015). *I disegni della Collezione Basile*. Roma: Officina Edizioni.
- Migliari, R. (2006). V.I.A. Virtual Interactive Architecture. In M. Unali (a cura di). *Lo spazio digitale dell'architettura italiana*, pp. 197-207. Roma: Edizioni Kappa.
- Palestini, C. (2016). Le ragioni del disegno come strumento di analisi e comunicazione per gli archivi di architettura del Novecento. In S. Bertocci, M. Bini (a cura di). *Le ragioni del Disegno: Pensiero, Forma e Modello nella Gestione della Complessità. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. Firenze 15-17 settembre 2016, pp. 925-932. Roma: Gangemi editore.
- Persico, A. (2010). *Le architetture di Ernesto Basile per i principi di Scalea e di Deliella. L'ultima stagione della committenza aristocratica in Sicilia*. Tesi di dottorato in Storia dell'Architettura e Conservazione dei Beni Architettonici. Tutor prof. E. Sessa. Università degli Studi di Palermo.
- Persico, A. (2014). Palazzo Lanza dei principi di Deliella, piazza Principe di Castelnuovo, Palermo 1895-1897. In E. Mauro, E. Sessa (a cura di). *Collezioni Basile e Ducrot. Mostra documentaria degli archivi*, pp. 223, 224. Bagheria: Plumelia edizioni.
- Sacchi, A. (1874). *Le abitazioni. Alberghi, case operaie, fabbriche rurali, case civili, palazzi e ville*. Milano: Hoepli.
- Sdegno, A. (a cura di). (2015). *Le Corbusier reloaded. Disegni, modelli, video*. Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste.
- Sessa, E. (2002). *Ernesto Basile. Dall'eclettismo classicista al modernismo*. Palermo: Novecento Editore.
- Sessa, E. (2008). Arte e architettura in Sicilia fra "Belle Epoque" e "Anni Ruggenti". In C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro (a cura di). *Arte e Architettura liberty in Sicilia*, pp. 131-170. Palermo: Grafill.
- Sessa, E. (2010). *Ernesto Basile 1857-1932. Fra accademismo e "moderno", un'architettura della qualità*. Palermo: Flaccovio Editore.
- Sessa, E. (2014). Ernesto Basile. In E. Mauro, E. Sessa (a cura di). *Collezioni Basile e Ducrot. Mostra documentaria degli archivi*, pp. 29-74. Bagheria: Plumelia edizioni.
- Spallone, R. (2017). Fra i disegni di Carlo Mollino. Modelli digitali ricostruttivi di architetture non realizzate. In A. Di Luggo et al. (a cura di). *Territori e frontiere della rappresentazione. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. Napoli 14-16 settembre 2017, pp. 67-74. Roma: Gangemi.
- Zevi, B. (1960). L'Assalto a Villa Deliella. In *L'Espresso*, 3 gennaio 1960, p. 16.